ABBONAMENTI — Interno e Colonie — Estero
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37 - ROMA
I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

Anno XXXII QUARTA EDIZIONE Martedì 27 Ottobre 1914 ROMA Martedì 27 Ottobre 1914 QUARTA EDIZIONE Num. 295

Squadra italiana nelle acque di Vallona

La "Calabria„ e l'"Etna„ impediranno sbarchi d'armati in Albania

La situazione

Lo sviluppo sempre maggiore che va assumendo la grande battaglia russo-austro-germanica ci permette oggi di valutare anche più chiaramente dei giorni scorsi la sua entità ed il suo svolgimento. Per ben comprendere l'una e l'altro occorrerà distinguere i tre settori in cui si combatte questa vasta azione campale chiamata oramai, dai fiumi che ne formano l'asse principale, la battaglia della Vistola e del San: 1) il settore compreso tra il fiume Bzura e il fiume Piliza, dove l'ala sinistra austro-tedesca, tutta formata di contingenti germanici, s'è dovuta ritirare, di fronte alla pressione dell'ala destra russa, di quasi un'ottantina di chilometri, tanti ne intercedono tra Varsavia e Rawa; 2) il settore centrale, compreso tra la Piliza e il corso superiore della Vistola, dove i russi provenienti da Ivangorod hanno attaccato violentemente gli austro-tedeschi nella foresta di Radom; 3) il settore galiziano, compreso fra l'incrocio della Vistola col San e i contrafforti dei Carpazi. In questo settore i russi, che s'erano riconcentrati e raccolti sulla riva destra del San, hanno ripreso l'offensiva, riattraversato il fiume, rioccupato Yaroslaw, a nord, e Stryi, a sud, ripassando così dalla difensiva strategica ad una energica offensiva.

Le operazioni che per entrambi i belligeranti, hanno però un'importanza principale sono quelle che si svolgono alle due ali. Ed alle ali i Russi continuano finora ad assicurarsi un'assoluta prevalenza. Nel primo settore, dopo aver respinto i corpi d'armata del generale Hindenburg da Varsavia ed avere iniziato l'inseguimento delle retroguardie, hanno conquistato alla baionetta la linea Lovicz-Skernewiz-Rawa, distante una settantina di chilometri ad ovest della Vistola. Il fatto che i russi abbiano dovuto ricorrere alla baionetta per aprirsi la strada di Lodz (importante nodo ferroviario della Polonia occidentale) dimostra che quella tedesca è una ritirata rapida, ma ordinatissima e non una *déroute*; i corpi d'armata del gen. Hindenburg, comandante in capo dell'ala sinistra tedesca, ripiegano a scaglioni, osservando rigidamente le regole tattiche della ritirata protetta, con una calma ed una disciplina ammirevoli. Forse un altro esercito, in quelle condizioni, sarebbe stato assalito dal panico e scompaginato dal disordine dei reparti. Le retroguardie dell'ala sinistra germanica hanno resistito strenuamente all'incalzare dei russi; e non hanno abbandonato la linea Lowicz-Rawa che quando avevano oramai la certezza chè il grosso dell'ala era fuor di pericolo, più indietro.

Dove può essersi riparato e fermato, per il necessario riordinamento dopo una ritirata così veloce, il grosso del gen. Hindenburg? Evidentemente, sulla linea Lodz-Kolinski-Tomazow, fornita di tre ferrovie di prim'ordine, provenienti una dalla Prussia, una da Cracovia ed un'altra da Kielce. Arrestatisi nella regione di Lodz, i tedeschi possono rifornirsi, riordinarsi, aspettare rinforzi ed attendere l'arrivo dell'urto nemico; il quale non può mancare a farsi sentire poichè i russi che sono a Lowicz, a Skernewiz e a Rawa possono piombare su Lodz per tre strade convergenti.

Nel settore centrale, dove troviamo insieme unite truppe germaniche e truppe austro-ungariche, stando al comunicato ufficiale da Pietrogrado, esse si sarebbero già ritirate su Radom, mettendo a profitto le ampie foreste che circondano questa città. Qui esse hanno organizzato una formidabile resistenza, resa più accanita da truppe fresche arrivate loro di rinforzo. E' presumibile che a Radom gli austro-tedeschi organizzino una forte difesa, necessaria alla loro situazione attuale per due motivi fondamentali: dar tempo all'ala sinistra battuta, ma non sgominata, di raccogliersi e riordinarsi nella regione di Lodz; non nuocere all'azione impegnata sul San dall'ala destra, con un movimento retrogrado che trascinerebbe anche quest'ala a seguirlo, poichè non sarebbe possibile ch'essa continuasse a tener testa da sola in una posizione avanzata tra il San e i Carpazi, quando il suo fianco sinistro restasse scoperto per il ripiegamento delle forze centrali.

Così si spiega il fatto che il combattimento nella regione di Radom abbia preso notevoli proporzioni; più rimarchevoli senza dubbio di quelle che gli Stati Maggiori dei belligeranti avessero previsto da principio.

Finchè le posizioni di Radom resisteranno all'attacco dei russi gli austro-ungarici potranno continuare ad impegnarsi sull'ala destra, tra il San e il Dniester. Qui la lotta si svolge oggi vivacissima. I russi hanno sventato un abile tentativo austriaco di aggirare il fianco dell'armata del generale Brussiloff; poichè, mentre una colonna austriaca cercava di avanzarsi alla frontiera tra la Polonia e la Galizia, una colonna russa ha passato risolutamente il San, ha occupato le alture di Yaroslau tornando a minacciare Przemysl, ed un'altra colonna russa, riprendendo l'offensiva tra il Dniester e i Carpazi, ha rioccupato Stry), come ieri annunziammo.

Il piano austriaco — che informazioni private russe ci affermano concepito dai tedeschi — s'è rivelato adesso differente da quello ch'essi seguirono nell'infausta campagna di Leopoli. Allora il loro movimento si esplicava nella direzione ovest-est, parallelamente ai Carpazi, ed aveva l'inconveniente che, se anche i Russi avessero retroceduto, essi retrocedevano in Galizia, tenendone sempre occupata una parte. Invece ora gli austro-ungarici combattono da sud-ovest a nord-est, perpendicolarmente ai Carpazi, nella direttrice Przemysl-Ravaruska. Ove il loro movimento fosse riuscito, i russi avrebbero dovuto uscire subito dalla Galizia e ritirarsi in Polonia. Il che avrebbe prodotto l'abbandono immediato di tutta la provincia di Leopoli per parte dei russi, con grande ripercussione morale e politica a favore degli austro-ungarici.

Per sventare appunto tale mossa nemica, lo Stato Maggiore russo ha affidato il comando del settore galiziano al generale Brussiloff, uomo di acuto intuito e di proverbiale energia, che ha parato il colpo austriaco riprendendo risolutamente l'offensiva oltre il San e sui Carpazi.

Quanto alla colonna isolata austriaca partita dall'Ungheria e arrivata — attraverso i Carpazi — a Czernovicz, la capitale della Bucovina, noi sappiamo che i circoli militari russi la considerano senza preoccupazione. Dicono che essa ha, oltre che uno scopo politico, anche un obiettivo militare; quello di attraversare il Dniester presso al confine della Bessarabia e di marciare su Tarnopol, per cadere sulle retrovie russe. Ma la distanza enorme che divide Czernovicz dalle loro retrovie e gli ostacoli fluviali che accrescono ancor più tale distanza, sembrano ai russi difficoltà sufficienti per non dare gran valore alle mosse di cotesta colonna isolata, che i successi di Brussiloff nella regione di Przemysl possono invece mettere ben presto a mal partito, obbligandola a ritornare in tutta fretta in Ungheria.

Passando al teatro occidentale della guerra, dobbiamo rilevare che, oltre alla prosecuzione sempre violenta e sempre incerta della battaglia delle Fiandre, nella quale i tedeschi sembrano avere avuta una prevalenza parziale a sud di Dixmude, poichè hanno potuto attraversare l'Yser ad est di Nieuport, s'è riaccesa una lotta notevole all'altra estremità del fronte: fra le Argonne e la Woevre. Nella foresta delle Argonne un reggimento tedesco è stato annientato e sulle alture della Mosa tre batterie tedesche sono state distrutte dalle artiglierie francesi. Queste cercano ora di spazzare dalle infiltrazioni nemiche la pianura che si stende tra la diga fortificata di Verdun e il confine franco-germanico. Forse i francesi sono riusciti a portare nuovi rinforzi alla loro ala destra e preparano attivamente una azione che possa togliere dal loro fianco una spina noiosa e dolorosa: quella dell'incuneamento nemico a Saint-Mihiel.

Nell'Adriatico abbiamo oggi da registrare un fatto nuovo che ci riguarda assai da vicino: avendo il nostro Governo avuto sentore di agitazioni tendenti ad infrangere la neutralizzazione dell'Albania sancita nella Conferenza di Londra, esso ha rafforzato il contingente navale italiano che si trova nelle acque di Vallona: così all'*Agordat* e al *Dardo* sono state aggiunte la nave *Dandolo* e la torpediniera *Climene*, mentre una parte della nuova squadra, recentemente costituita agli ordini del contrammiraglio Patris, inizierà un'assidua crociera sulle coste dell'Albania centrale, per impedire sbarchi di armi e di munizioni che si segnalano prossimi, specialmente dall'Asia Minore.

Von Moltke ammalato

BERLINO, 25.

Si ha dal Grande Quartier Generale che il generale Von Moltke è stato colpito da mal di fegato. La malattia non dà luogo ad apprensioni. Il generale Moltke si trova sotto buone cure mediche al Quartier Generale. Nelle sue condizioni si è già verificato un considerevole miglioramento. Le sue funzioni vengono esercitate dal Ministro della guerra, generale Falkenheim.

L'INCROCIATORE PROTETTO « ETNA »

L'Etna, che è stato varato nel 1891, disloca 2300 tonnellate, ed è armato di quattro pezzi da 120 mm., sei da 57 e due lancia siluri. Fa ancora a tiraggio forzato 17 miglia all'ora. Alla stessa classe appartengono la Calabria, la Lombardia, l'Etruria, la Puglia e la Liguria. Quest'ultimo incrociatore con un lieve aumento di dislocamento ha due pezzi in più da 152 mm.

La crociera navale sulle coste albanesi

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Ieri è arrivata a Vallona, dove già si trovavano l'"Agordat„ ed il "Dardo", la Regia nave "Dandolo„ accompagnata dalla torpediniera di alto mare "Climene„.

La "Dandolo„ ha a bordo il personale per istituire a Vallona, d'accordo con le autorità locali, una stazione sanitaria e di soccorso per alleviare le misere condizioni dei profughi dell'Epiro.

Precedentemente l'Italia aveva istituite missioni sanitarie a Scutari e a Durazzo.

La Regia nave "Calabria", che sarà presto raggiunta dall'"Etna„ ha già iniziato una crociera lungo le coste dell'Albania centrale con lo scopo di impedire il contrabbando di armi e munizioni e lo sbarco di uomini armati.

Consta infatti che si progetta di suscitare agitazioni tendenti a infrangere il deliberato della Conferenza di Londra che sancisce la neutralizzazione dell'Albania.

Dicevamo giorni sono, negando che fosse avvenuta od imminente una spedizione italiana a Vallona, che le condizioni del luogo erano così miserabili che un intervento dell'Italia avrebbe potuto divenir nel tempo necessario. L'Italia è fra le Potenze garanti della Convenzione di Londra la sola che sia rimasta neutrale, e quella che è riuscita ad ottenere con un abile lavoro diplomatico che le decisioni prese riguardo all'Albania dopo la guerra balcanica non fossero trascurate come lettera morta.

Essa adempie per ora soltanto ad un compito di umanità. Come a Scutari e a Durazzo, essa impianta a Vallona una stazione di soccorso la quale dovrà avere per forza di cose una maggiore importanza, e richiedere più largo impiego di uomini e di materiale. A Vallona sono convenuti profughi da tutti i territori dell'Albania meridionale, e mussulmani dall'Epiro. Essi non hanno nè ricovero nè mezzi per sfamarsi. Le malattie infieriscono già fra di loro e cresceranno con l'avvicinarsi dell'inverno. Questi derelitti accampano sulle colline, agli orli delle paludi, sulla spiaggia, senza tende e senza coperte, e la città si è dovuto premunire contro l'invasione di orde di straccioni affamati che anche pochi giorni or sono la minacciavano. Non vi è più governo nè quasi ombra di amministrazione: l'autorità di Essad Pascià non giunge fin qui, o perlomeno non si estende lontano dalla città.

I nostri soccorsi saranno accolti certamente con profondo spirito di gratitudine, ed erano da tempo invocati. Per l'importanza della missione, qualche compagnia di marina sarà sbarcata a proteggerli dalla *Dandolo*, che ha un grosso equipaggio e può alloggiare marinai anche oltre le esigenze dei servizi di bordo. Questo per la baia di Vallona.

Il comunicato ufficiale dà notizia d'altre missioni che sarebbero state affidate alla *Calabria* ed all'*Etna* sulla costa albanese. Pare che da qui siano partiti o siano per partire da Smirne grossi gruppi di accesi Giovani Turchi a bordo di [illegible] piroscafi noleggiati dal Comitato [illegible] destinazione sulla costa albanese. [illegible] piccolo contingente volontario sarebbe sbarcato, non sapremmo dire precisamente dove, avrebbe inalberato la bandiera turca e proclamato l'annessione dell'Albania all'Impero ottomano.

Sono d'accordo gli organizzatori di questa spedizione con Essad Pascià? Non oseremmo dirlo. E' vero, come si afferma, che ufficiali regolari europei guidino quest'avventura? Ecco un'altra incognita. Certo è che, in perfetto accordo con tutte le Potenze firmatarie dell'atto di Londra, l'Italia si propone di sventare il tentativo.

Abbiamo così sulle coste d'Albania una piccola divisione composta della vecchia corazzata *Dandolo*, dell'avviso *Agordat*, degli incrociatori protetti *Calabria* ed *Etna* e delle torpediniere d'alto mare *Dardo* e *Climene*. Il gruppo è agli ordini del contrammiraglio Patris imbarcato sulla *Dandolo*.

Misure militari greche per evitare massacri in Epiro

VALLONA, 24.

Giunge notizia da Janina che la Grecia avrebbe già inviato contingenti militari destinati a mantenere l'ordine e a evitare massacri in danno dei Mussulmani.

Il 15 corrente giunsero a Janina dall'Epiro autonomo i signori Carapanos ministro degli Esteri, ed epirota, Duris ministro della Guerra, Parmendis ministro delle Finanze del Governo provvisorio epirota e il maggiore Spiromilio comandante di Chimarra. Lo stesso giorno ebbe luogo la prima riunione con l'intervento del generale Papoulas per stabilire le modalità circa la decisione già presa di far dipendere i contingenti militari dal Governo autonomo di Janina.

L'AVVISO « AGORDAT »

Il comandante della seconda squadra aerea

BORDEAUX, 25.

Il vice-ammiraglio De Fauvereau è stato nominato comandante della seconda squadra dell'aria.

Lodz sgombrata dai Tedeschi

PIETROGRADO, 25.

Si annuncia che i Tedeschi nella loro ritirata che continua senza posa hanno fatto un tentativo per arrestare l'offensiva russa occupando le posizioni di Sokhatchoff, ma ne sono stati vigorosamente sloggiati dagli elementi russi che li inseguivano.

Si annuncia che i Tedeschi hanno sgombrato Lodz.

Lodz dista 55 chilometri da Skernevitz e 120 da Varsavia. La sua evacuazione — se vera — proverebbe come sia rapido e pressante l'inseguimento della cavalleria russa.

Le retroguardie tedesche disfatte a Skerneviez

PIETROGRADO, 25.

Il 23 e il 24 corr. le truppe russe hanno inflitto parecchie disfatte alle retroguardie tedesche che volevano mantenersi sulle posizioni lungo i fiumi Rawka, Skernevka e Xylka.

Le città di Lowicz, Skerneviez e Rawa sono state prese alla baionetta.

Gli austriaci e i tedeschi che battono in ritirata sulle strade conducenti a Radom, avendo ricevuto rinforzi e traendo partito dalla regione boscosa e accidentata, oppongono un'ostinata resistenza alla nostra offensiva, che progredisce.

Il combattimento ha preso notevoli proporzioni in questa località. Noi abbiamo fatto numerosi prigionieri e ci siamo impadroniti di mitragliatrici e cannoni.

Sulle rive del San ed a sud di Przemysl i combattimenti sono continuati accaniti.

Il tentativo [illegible] degli austriaci di aggirare l'ala sinistra russa al sud di Przemysl è fallito. Gli austriaci hanno subito gravi perdite.

Una colonna austriaca, che difendeva i Carpazi verso la città di Dolyna, è stata disfatta e messa in rotta.

Un reggimento russo occupa Lowitcz alla baionetta

PIETROGRADO, 25.

I giornali pubblicano: Ad Ostmia un alfiere dei Cosacchi ha attaccato con pochi uomini i Tedeschi che lavoravano al trinceramento del campo. La cavalleria russa ha sciabolato trenta zappatori e poi ha attaccato il picchetto di rinforzo uccidendo cinquanta soldati.

Un reggimento di fanteria ha attaccato la città di Lowitcz alla baionetta. Numerosi tedeschi sono stati uccisi durante combattimenti svoltisi nelle vie. Altri 50 sono stati fatti prigionieri. La popolazione entusiasmata ha fatto una ovazione al comandante del reggimento.

La situazione secondo gli Austriaci

VIENNA, 25.

Un comunicato ufficiale dice: Sul teatro nord-est della guerra i nostri eserciti e grosse forze tedesche si trovano ora su un fronte quasi ininterrotto che si estende dai pendii settentrionali dei Carpazi Orientali per Stary Sambor, per il terreno situato ad est e dinanzi alla fortezza di Przemysl, per il San inferiore e per il terreno rivierasco polacco della Vistola sino alla regione di Plozk. Esse combattono contro le forze principali russe che hanno condotto anche le loro truppe del Caucaso, della Siberia e del Turkestan.

La nostra offensiva oltre i Carpazi ha attratto verso di sè forze nemiche abbastanza considerevoli.

Nella Galizia centrale, ove i due avversari occupano posizioni fortificate, la battaglia generale continua.

Al sud di Przemysl e sul San inferiore le nostre truppe hanno ottenuto anche negli ultimi giorni parecchi successi.

Nella Polonia russa sono state messe, sin da ieri, in linea, dalle due parti grosse forze che si battono al sud-ovest della regione Vistola-Ivangorod-Varsavia.

Firmato: Generale Hoefer.

Varsavia bombardata dagli aeroplani 106 vittime

VARSAVIA, 25.

Sono state gettate bombe su Varsavia da aeroplani nemici.

In due giorni 106 persone, fra cui 9 soldati, sono state colpite da proiettili. Vi sono molti morti. Tra le vittime si trova un gran numero di fanciulli.

Il conte Tisza soddisfatto della situazione

Un'intervista con la "Vossische Zeitung„

BERLINO, 25.

Il conte Tisza presidente del Consiglio Ungherese è stato intervistato dalla Vossische Zeitung. Tisza — dice il giornale — è ora popolare in Ungheria. Quelli stessi che nelle redazioni dei giornali tre mesi fa lo chiamavano briccone o pazzo, parlano ora di lui con un certo orgoglio. In questi mesi di guerra il conte Tisza ha ripetutamente chiamato in momenti gravi i direttori dei giornali e se ora l'opinione pubblica ungherese è salda come un muro, [illegible]

Dopo questo esordio il corrispondente della Vossische Zeitung viene all'intervista. Prima parla al Ministro dell'[illegible] di [illegible] Budapest dove [illegible] partecipano alle opere di soccorso. Il colloquio passa poi ai rapporti coi neutrali, ed il giornalista chiede se siano migliorati.

— Indubbiamente — risponde Tisza. — Per ciò che riguarda la Rumania le cose stavano male, malissimo un mese fa. Che vuole, i Russi avevano diffuse strabilianti storie sul nostro sfacelo e per un certo tempo furono credute. Inoltre molto danaro è passato in Rumania. Così un mio amico vescovo che qualche tempo addietro fu a Bucarest, mi raccontò che un impiegato di banca gli disse: « Creda a me, in tutto il tempo del mio servizio non ho mai cambiato tanti rubli come la scorsa settimana ». Ciò ha prodotto il suo effetto. Ma la parte colta ed onesta della Rumania non ha mai creduto al motto: liberiamo la Transilvania. [illegible] che il contadino rumeno [illegible] in Ungheria. Non voglio [illegible] rumeni colti sanno che una Rumania dipendente dalla Russia non sarebbe che la figliastra dello slavismo. Ora poi sanno anche che cosa fare delle notizie di vittorie russe.

— [illegible]

— Possiamo essere contenti — [illegible] — non vi è da dubitare della onesta neutralità dell'on. Salandra.

[illegible] al linguaggio ostile dei grandi giornali italiani e Tisza ha risposto:

— Bisogna capirli. Io sono convinto che il rublo, non ha avuto grande successo in Italia, ma vi è un'intimità di spirito fra italiani e francesi di cui dobbiamo tener conto ed anche i fattori storici sono in giuoco. Parecchi non sanno ancora che l'Austria-Ungheria dal 1867 non ha più alcuna aspirazione ma sono convinto che la idea della neutralità si va rafforzando ogni giorno di più in Italia.

Il corrispondente ha accennato alle congetture sulla possibile durata della guerra osservando come non possono essere che premature, e Tisza ha confermato:

— Giustissimo; non è neppure ancora tempo di pensarvi seriamente, abbiamo ancora troppo da fare prima.

Circa gli equipaggiamenti invernali che preoccupano l'opinione pubblica, Tisza ha osservato:

— E' certo uno dei più importanti pro-

tiemi di questa guerra; ma stia tranquillo, i nostri soldati saranno equipaggiati come è necessario per la campagna invernale.

L'intervista passa poi al tema dei provvedimenti economici e sulla discussa abrogazione dei dazi sui cereali.

— Teoricamente — ha detto Tisza — è possibile far venire i cereali nei paesi neutrali e farli acquistare da negozianti intermediari. Rimane però il dazio di introduzione nei paesi neutrali e quale commerciante vorrà assumersi questo rischio? Ma vedremo. Abbiamo intanto degli abbondanti mezzi di sostituzione come il mais, l'orzo e le patate. Sento che in Germania venne rivolto un invito alla popolazione di non mangiare il pane di puro grano. Anche noi dovremo regolare le nostre provviste. Abbiamo appunto ora emesso un ordine che limita l'impiego delle patate per la produzione dello spirito e dell'acquavite.

Accennando poi alla difficoltà di stabilire prezzi massimi sui cereali soggiunse:

— Certo qualche provvedimento dovrà essere preso per impedire ingiustificati rialzi dei prezzi. Vi è per esempio troppo forte sproporzione fra i prezzi delle farine ed i prezzi del frumento e penso che lo Stato dovrà intervenire.

Finalmente il corrispondente ha chiesto a Tisza se la concordia fra i partiti dopo così violenti lotte non gli procurava una soddisfazione personale:

— Chi ha il tempo di pensare ora alle soddisfazioni personali? — ha risposto Tisza; — ma assistere a questa resurrezione della nazione, a questo ritorno alla energia ungherese, mi fa naturalmente bene. Lo vedo in tutti i giornali, anche in quelli di opposizione e socialisti, e perciò non penso a limitare la libertà di stampa.

Gli sforzi tedeschi nelle Fiandre mirano a Calais

Le posizioni francesi mantenute contro i ripetuti assalti tedeschi

PARIGI, 26.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella giornata di ieri il nostro fronte è stato mantenuto sulla linea generale Nieuport-Dixmude (le forze tedesche che avevano passato l'Yser tra queste due città non hanno potuto progredire) — regione tra Ypres e Roulers, fra Armentières e Lilla, — ovest di La Bassée a Lens est di Arras. Questa linea si prolunga a sud con quella indicata dai comunicati.

Nelle battaglie degli ultimi giorni il nemico sembra aver fatto considerevoli perdite.

In Russia, all'ovest della Vistola e a nord di Pilica, i Tedeschi sono stati respinti su Lowicz, Skierniewice e Rava, che sono state prese alla baionetta dai Russi. E' stato impegnato al sud di Pilica, in direzione di Radom, un vivo combattimento tra Russi ed Austro-Tedeschi i quali hanno perduto prigionieri e cannoni. Al sud di Solec le truppe russe hanno passato la Vistola a viva forza, respingendo gli Austriaci.

Sul San e a sud di Przemysl sono avvenuti combattimenti accaniti riusciti favorevoli ai Russi. La colonna austro-ungarica che si avanzava dai Carpazi su Dolina è stata messa in rotta.

Tra Przemysl e i Carpazi

300 cannoni inutilizzati

BERLINO, 26.

Innanzi a Przemysl il fronte austriaco è cambiato, secondo quello che si telegrafa al Tageblatt dal quartiere generale. Mentre prima aveva la forma di un punto interrogativo, ora assume quello di una luna falcata, la cui parte centrale sta innanzi a Przemysl mentre le due punte sono ricurve all'est per minacciare i fianchi russi. Il servizio ferroviario si estende fin oltre Sanok, così da rendere facile il trasporto dei prigionieri e delle provvigioni. Gli impiegati ferroviari tornano ai loro uffici e tornano pure i fuggiaschi e le strade vengono livellate. La gente che viene dal distretto petrolifero assicura che Drohobycz a sud-est di Przemysl, e, con esso, l'importante centro della estrazione della nafta è tornato dentro la zona dell'esercito austriaco. Al fronte nord una colonna austriaca scoperse in una fornace 200 soldati russi che vi si tenevano nascosti da due giorni senza mangiare, e li fece prigionieri.

Nella giornata di ieri arrivarono dal fronte 5800 prigionieri russi ed oltre 15 mila sono per via. E' impressionante lo spettacolo che offrono i feriti russi che sono venuti in grandi masse a piedi appoggiandosi a bastoni o in carri e giacciono nel fango lungo le strade in attesa di essere collocati nei vagoni. Essi narrano che trecento cannoni sono giunti per rinforzo innanzi a Chyrov e non possono essere condotti al fronte perchè l'artiglieria austro-ungarica interrompe ogni tentativo di avanzata con un fuoco micidiale.

Entusiasmo patriottico in Russia

Dimostrazioni di studenti per la guerra

MILANO, 26.

Giuliano Bonacci telegrafa da Pietrogrado al « Corriere della Sera »: Gli studenti russi sottoposti agli obblighi di leva nel passato avevano il diritto di adempiere a questi obblighi dopo aver compiuti gli studi universitari. Essi entravano allora in servizio come semplici soldati e trascorso un anno subivano un esame per diventare ufficiali. Ieri è stato pubblicato un « ukase » dello Zar che autorizza il ministro della guerra a chiamare immediatamente sotto le armi tutti i giovani studenti universitari il cui servizio in ragione delle disposizioni anzidette era prorogato. Essi entreranno nelle scuole militari superiori e dopo 4 mesi potranno essere promossi ufficiali. Appena è stato conosciuto questo « ukase », in tutte le scuole superiori della capitale si è manifestato un largo movimento di entusiasmo patriottico. Gli studenti si sono recati nei laboratori e nelle sale discutendo con animazione.

A mezzogiorno, all'Università, il prof. Grimm, insegnante di diritto e rettore, ha arringato gli studenti nella grande sala delle riunioni ed ha spiegato che il Governo intendeva chiamare sotto le armi gli studenti del primo e del secondo corso che avevano compiuti i 20 anni. Non sarebbero invece stati chiamati gli « opolcenie », milizia territoriale, e coloro che le leggi militari esentavano dal servizio per ragioni di famiglia. Egli ha aggiunto che l'Università avrebbe fatto tutto il possibile per avvantaggiare la posizione degli studenti quando essi sarebbero ritornati dall'esercito ed ha concluso inviando un saluto a tutti gli studenti già partiti per la guerra.

Due ore dopo centinaia di studenti con bandiere si sono recati davanti al portone principale dell'Università, da dove in massa si sono avviati verso la prospettiva Newski, cantando in coro l'inno nazionale. Le dimostrazioni degli studenti si sono ripetute anche nella piazza del Palazzo d'Inverno, poi essi in colonne si sono recati all'Ambasciata d'Inghilterra dove ad una finestra si è presentato l'ambasciatore coi membri dell'Ambasciata spiegando una bandiera britannica, mentre gli studenti gridavano: « Viva l'alleanza anglo-russa ». L'ambasciatore francese disceso nella strada, si è trovato per qualche tempo quasi alla mercè degli studenti, che lo volevano portare in trionfo. Il segretario dell'Ambasciata giapponese ha fatto un discorso affermando le simpatie del Giappone per il popolo russo. La passeggiata è terminata sotto le finestre dei Ministri del Belgio e di Serbia.

Lo Czar alla flotta del Baltico

PIETROGRADO, 26.

Il Ministro della marina ha diretto il seguente telegramma al comandante della flotta del Mar Baltico:

L'Imperatore mi ha incaricato di esprimere a voi e alla marina la sua riconoscenza per la faticosa attività che avete spiegato nella stagione autunnale tra il pericolo delle torpedini e dei sottomarini nemici. Grazie al suo indirizzo e alla sua tenacia, la marina del Baltico ha assicurato con successo la difesa del litorale e della capitale, appoggiando gli eserciti di terra. Malgrado la superiorità numerica, il temerario nemico non ha ottenuto alcun risultato reale. L'Imperatore crede che Dio benedirà col trionfo finale lo sforzo dei marinai russi che lottano per la gloria della nostra cara patria.

Gli sforzi tedeschi mirano a Calais?

PARIGI, 26.

Prendendo occasione dalle dichiarazioni del critico militare del Berliner Tageblatt *il quale ha detto che — una volta preso Calais — la sorte delle operazioni tedesche in Francia sarebbe stata decisa, il critico militare del* Journal *sostiene che in tutti i casi — anche se i Tedeschi riuscissero a prendere Calais e il passo di Calais — la loro minaccia sarà ancora ben lontana dall'essere attuale.*

I loro cannoni colossali potranno forse far cadere qualche granata sulle coste britanniche, ma non potranno spostare la decisione del popolo inglese. La loro teoria, secondo la quale gli ultimi perfezionamenti dei cannoni Krupp potranno metterli in condizione di dominare lo stretto, risuona in modo puerile nelle orecchie degli artiglieri. Per percorrere la distanza di venti miglia, una granata di 16 pollici deve salire ad un'altezza di 30 mila piedi dove è facile immaginare le probabilità che si possono avere di colpire degli oggetti mobili come una nave. Il piano meraviglioso di costruire un ponte di sbarco sullo stretto è degno delle fiabe. I comandanti francese e inglese demoliranno il piano tedesco come hanno demolito il sogno della presa di Parigi.

Il fronte è stato esteso al nord dell'Oise, lo esercito del generale Von Kluck è rimasto sull'Aisne. Le modificazioni successive all'ordine di battaglia hanno condotte alla sua destra delle forze che operavano prima sul fronte dell'ala sinistra tedesca.

— Attualmente gli eserciti tedeschi che combattono tra l'Oise ed il mare sono, cominciando dal sud, quelli del generale Von Bulow, del Kronprinz di Baviera e del duca di Wurtenberg quest'ultimo in Belgio.

Episodi caratteristici

LONDRA, 26.

Il corrispondente del Daily Telegraph *manda da una città olandese di frontiera:*

« Solo ascoltando il rombo dell'artiglieria è possibile formarsi una idea di quello che avviene. In questo immenso conflitto il cannoneggiamento continua formidabile. Quando i Tedeschi avanzarono e lasciarono intendere che il loro obbiettivo era Calais, il loro piano fu sconvolto dai cannoni navali inglesi che aggiunsero la loro voce all'interminabile brontolio delle artiglierie che si trovavano alla frontiera olandese. Respinti in direzione di sud-ovest, i Tedeschi si vendicano della mancanza di vittoria occupando delle città del litorale belga. Nella notte del venerdì giunsero a Knocke, stazione balneare prediletta dagli inglesi. Quattro ufficiali giunsero in automobile e fecero chiamare il borgomastro al quale come prima cosa dissero che tutti gli Inglesi dovessero allontanarsi sotto minaccia di fucilare quelli che si sarebbero trovati dopo le 13,30 dell'indomani.

Dopo una simile minaccia i pochi inglesi che si trovavano nella città non ebbero che ad affrettarsi a fuggire oltre la frontiera. 500 marinai si trovano a Zee Bruges importante porto con costruzioni moderne. Sono in grado di smentire che Ostenda sia stata bombardata. Tale voce sorse in seguito ad un incidente. Venerdì una torpediniera inglese si avvicinò al porto e i Tedeschi aprirono il fuoco con quattro mitragliatrici poste su una diga. L'effetto fu nullo. Certamente i Tedeschi pensarono che la torpediniera non avrebbe risposto per la paura di colpire dei borghesi, ma ebbero la disillusione di vedere che i cannonieri inglesi, tiravano in modo da non colpire; non combattenti. La torpediniera fece partire sei proiettili diretti contro le mitragliatrici. Un proiettile andò più oltre e colpì un albero dove si trovava lo Stato Maggiore tedesco. Il proiettile scoppiò, nella stanza in cui tre ufficiali tedeschi si trovavano a colazione e due di essi rimasero uccisi.

Un'imboscata degli Alleati a Dixmude

PARIGI, 26.

Il corrispondente del *Journal* a Dunkerque fa il seguente racconto dell'annientamento di un reggimento prussiano da parte dei fucilieri di marina francesi:

Gli Alleati, allo scopo di attrarre i Tedeschi, finsero di sgombrare Dixmude. La finta manovra riuscì a meraviglia e poco dopo un reggimento prussiano faceva il suo ingresso in città, a passo di parata, con la musica in testa. Appena si fu inoltrato nelle vie principali le mitragliatrici dissimulate nelle case aprirono il fuoco seminando un vero panico nelle file nemiche. Dopo un certo tempo le mitragliatrici tacquero; i fucilieri si precipitarono alla baionetta sui Tedeschi che si arresero. Poco dopo gli Alleati ritornarono a Dixmude e vi si stabilirono saldamente.

Le direttive degli eserciti tedeschi

PARIGI, 25.

In alcuni articoli di giornali si continua a considerare il generale Von Kluck come dirigente sempre le operazioni della destra tedesca. Questa situazione era esatta durante la battaglia della Marna ed al principio dell'azione sull'Aisne, ma dopo che

Le gravi perdite dei Tedeschi

PARIGI, 25.

I giornali dicono: Tutto conferma che il nemico ha subito perdite assai gravi dal principio dei combattimenti impegnati al nord della Francia ed in Belgio. Davanti al fronte di una sola divisione inglese si sono trovati durante una marcia, su uno spazio ristretto, oltre 1500 cadaveri tedeschi. Così pure nella giornata di ieri sono stati fatti 600 prigionieri durante un solo attacco delle truppe alleate. D'altra parte i progressi nell'Argonne e gl'interrogatori dei prigionieri fatti dai francesi permettono di constatare che i combattimenti svoltisi nelle foreste sono stati assai micidiali per il nemico.

Rinforzi ad Ostenda

LONDRA, 26.

Il corrispondente del *Daily Mail* a Flessinga telegrafa in data di ieri:

La situazione sulla costa è oggi rimasta la stessa.

Le perdite dei Tedeschi sono terribili. I dintorni di Ostenda sono ingombri di cadaveri. I Tedeschi hanno lavorato per tutta la notte a fare nuovi trinceramenti per proteggere la strada di Bruges. Non restano che poche truppe a Bruges e ad Anversa. Tutte le truppe disponibili sono state mandate in tutta fretta ad Ostenda.

Avvolgimento francese non riuscito in Lorena

secondo fonti tedesche

BERLINO, 26.

In base a comunicazioni avvenute, il « Lokal Anzeiger » pubblica la notizia di un fatale errore che sarebbe stato commesso dal servizio di informazioni francese. I generali Sarrail e Castelnau tentarono di compiere un movimento avvolgente contro le truppe tedesche tra Saint-Mihiel e Thiaucourt, fondandosi sulle informazioni e sulla fiducia riposta in alcuni aviatori, disgraziatamente però sprovvisti delle necessarie cognizioni militari. Gli aviatori avevano riferito a Toul — dove si trova lo Stato Maggiore aeronautico — che nelle linee nemiche vi erano lacune chiaramente riconoscibili. I generali decisero di intraprendere un attacco combinato. Vi furono incoraggiati dal Quartier Generale, cui premeva che si tentasse di far sgombrare dal nemico Saint-Mihiel, Apremont e Thiaucourt. Con vivo combattimento a Saint Mihiel si sperava di terminare in modo soddisfacente l'operazione. Gli ufficiali dicevano ai soldati che le strade erano scoperte e che si trattava quindi di una passeggiata militare in paese nemico. Dopo molti sforzi, l'avanguardia francese giunse a Flirey, al sud di Thiaucourt. I soldati procedevano sicuri, quando un vivacissimo fuoco di artiglieria li sorprese. Le prime truppe marcianti verso Essay-Et-Mairzerald furono addirittura spazzate via. Tre ore rimasero i francesi sotto il fuoco micidiale, obbedendo all'ordine di Joffre di non retrocedere fin quando gli ufficiali, riconoscendo fallito il tentativo, ordinassero la ritirata. La ritirata si convertì poi in fuga, come avrebbero constatato i tedeschi, raccogliendo largo bottino sulle tracce del nemico.

Truppe indiane desiderose di combattere

LONDRA, 26 (Ufficiale).

L'Agenzia Tedesca ha asserito che le truppe indiane sono state richiamate dall'Egitto perchè sono considerate come malfide. Ciò è assolutamente contrario a verità. Le truppe indiane sono ardentemente desiderose di combattere con i loro compagni sudditi britannici e con gli alleati, contro il comune nemico, e di sostenere in Europa le gloriose tradizioni dell'esercito indiano.

I Tedeschi affermano anche che l'Inghilterra ha promesso la provincia spagnuola della Galizia al Portogallo in cambio dell'aiuto di quest'ultimo. Tale affermazione è completamente destituita di fondamento ed è stata fatta semplicemente con la speranza di suscitare antipatie contro la Gran Bretagna in Spagna.

La Camera francese si riaprirà a Palazzo Borbone

PARIGI, 25.

I giornali scrivono:

Il Ministro delle Colonie, Doumergue, è attualmente a Parigi, ove arriveranno prossimamente i Ministri Briand, Sarraut e Ribot.

E' da rilevare che, malgrado il trasferimento del Governo a Bordeaux, vi sono stati quasi sempre parecchi Ministri presenti a Parigi, e così sarà fino al giorno in cui i pubblici poteri ritorneranno a Parigi.

V'è luogo di credere tuttavia che fra un mese nessuna ragione di ordine militare esigerà ancora l'allontanamento dalla capitale della sede del Governo, che potrebbe allora ritornare tutto intero a Parigi ove si dovrà convocare il Parlamento, il che è necessario prima della fine del trimestre per votare il bilancio del 1915, e la legge per l'aggiornamento delle elezioni senatoriali. E' desiderio unanime dei parlamentari che la sessione straordinaria si apra a Parigi.

Il Kaiser decora il comandante del sottomarino "U 9"

BERLINO, 26.

L'Imperatore ha conferito al capitano luogotenente Weddigen comandante del sottomarino « U 9 » l'Ordine pel merito.

Il traditore boero Maritz chiede di arrendersi

CAPETOWN, 26.

Le truppe ribelli comandate dal colonnello Maritz si compongono di un migliaio di uomini, tra i quali circa 80 artiglieri tedeschi. Esse dispongono di alcune mitragliatrici e di due cannoni da campagna. Si assicura che il colonnello Maritz ha offerto alcuni giorni or sono di arrendersi, a patto che tanto lui quanto i suoi partigiani siano graziati, e che i Tedeschi siano fatti tornare nei loro territori. Il colonnello Maritz non ha ricevuto alcuna risposta.

La colonia portoghese di Angola è tranquilla

LISBONA, 26.

Il Mundo, smentendo certe voci corse, afferma che la tranquillità regna nelle colonie portoghesi, compresa Angola. L'invio di un contingente di marinai per rafforzare la colonna del colonnello Rocadas al sud di Angola non è che una misura preventiva, che è stata presa contro gli indigeni di Guamatas e di Guanahamas.

La guerra austro-serba

I Serbi ad ovest di Visegrad

Cannoniera austriaca affondata

NISCH, 26.

(Ufficiale). — Il 22 corrente, nel combattimenti impegnati su tutto il fronte della Bosnia, il nemico è stato respinto ed ha subito gravi perdite.

Le nostre truppe che seguono il movimento di ritirata dei Montenegrini hanno leggermente indietreggiato e si trovano ora ad ovest di Visegrad. Tuttavia la situazione è completamente soddisfacente.

Lo stesso giorno due monitori austriaci si trovavano alle 8 di sera, uno dinanzi a Schabatz e l'altro a valle di Skelanska Ada; uno dei monitori, che circa le 2 del mattino risaliva in direzione di Schabatz, presso Orachatchka Ada, verso la foce del Dobrva, ha urtato contro una mina. Dopo l'esplosione il monitore, della lunghezza di quaranta metri, si è innalzato un po' al disopra del livello dell'acqua e poi si è abbattuto sulla riva austriaca. Si sono udite grida di imprecazione in lingua serba ed ungherese ed un comando dato in lingua tedesca.

La cannoniera è affondata e non si scorge più di essa che parte delle caldaie, il fumaiolo, il ponte di comando e gli alberi. Le caldaie sono esplose. Sulla cupola che proteggeva le caldaie si trovavano due mitragliatrici. La cannoniera è completamente fuori uso.

Un canotto-automobile austriaco è riuscito a salvare l'equipaggio ed i feriti.

Il colera in Austria

VIENNA, 26.

Ieri sono stati constatati quattro casi di colera a Vienna, un caso a Gratz, tre casi in Moravia e un caso in Slesia: si tratta di militari reduci dal teatro della guerra del nord.

Inoltre sono stati constatati 105 casi in Galizia.

Il numero di soldati malati di colera trasportati a Krems dalla Galizia si riduce a 24. Gli altri casi denunciati sono soltanto sospetti.

Il processo di Serajevo

Princip rifiuta di difendersi

VIENNA, 26.

Prima che il dibattimento venga dichiarato chiuso l'accusato Cabrinovic dichiara che l'idea di assassinare l'Arciduca ereditario non nacque spontaneamente negli accusati. Nei circoli che egli, Princip e Grabez frequentavano, l'attentato fu sempre rappresentato come una nobile impresa. Le persone fra le quali i cospiratori hanno vissuto a Belgrado, rilevarono sempre che occorreva togliere di mezzo l'Arciduca ereditario perchè contrario alla idea sud-slava. Sebbene Princip voglia atteggiarsi ad eroe, tutti gli accusati deplorano quanto è avvenuto. Essi non sapevano che l'Arciduca ereditario aveva figli e pregano che sia comunicato a questi fanciulli che gli accusati deplorano il loro misfatto e chiedono il loro perdono. Gli accusati soggiungono che non sono dei criminali e si sacrificarono per una causa che ritenevano buona.

L'accusato Princip dichiara che l'idea dell'attentato provenne unicamente da lui ed è per questo che egli pose in esecuzione l'attentato stesso. Princip non vuole difendersi.

La sentenza sarà pronunciata mercoledì mattina.

A proposito di neutralità e di esportazione

Un articolo apparso sul giornale *Il Secolo* del 18 corrente accenna ad un industriale italiano il quale non si perita di spedire agli austriaci notevoli quantità di reticolato che servono a guarnire i luoghi fortificati. Ora una delle più note Ditte d'Italia, produttrice del filo che serve per i reticolati, cioè la Ditta Spadaccini, di Sesto San Giovanni (Milano), intende rendere di pubblica ragione che non ha venduto un solo metro di filo di ferro all'estero. Le furono fatte in proposito parecchie proposte, ma la Ditta Spadaccini, sacrificando il suo tornaconto a un senso elementare di patriottismo, le ha tutte respinte.

Una oreficeria svaligiata ad Ancona

ANCONA, 26, ore 16.

Questa notte è stato consumato un audace furto nella oreficeria del signor Ubaldo Giovannoli situata al Corso Vittorio Emanuele. I ladri sono penetrati con chiave falsa nel negozio del sig. Vittorio Coen adiacente a quello del Giovannoli. Hanno praticato un foro nel muro e sono entrati nella oreficeria, asportando da una vetrina i gioielli che vi si trovavano del valore approssimativo di quemila lire. Hanno cercato di forzare le due casseforti, ma non vi sono riusciti. Nelle casseforti erano rinchiusi molti oggetti di valore. Dal negozio del Coen i ladri hanno asportato alcune pezze di mussolo e denaro per 108 lire.

Bollettino meteorologico

del 26 ottobre 1914

In Europa la pressione massima è di 770 sulla Spagna; minima di 758 sulla Baviera.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è salito quasi ovunque, fino a quattro millimetri, in Sardegna; la temperatura è diminuita; cielo ancora nuvoloso con pioggerelle sulle isole e regioni meridionali, vario con nebbio sulle regioni alpine e versante adriatico, quasi sereno altrove.

Stamane: cielo nebbioso sulla Valle Padana e lungo l'Appennino, sereno sulle regioni centrali, nuvoloso sul rimanente.

Barometro: 762 in Sicilia, intorno a 764 altrove.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti alquanto forti del primo quadrante, cielo nuvoloso con qualche pioggia, temperatura stazionaria. Sulle regioni appenniniche: venti forti del primo quadrante, cielo nuvoloso con qualche pioggia sulle alte regioni, vario altrove, temperatura abbassata. Sul versante adriatico: venti quasi forti del secondo quadrante, cielo nuvoloso con qualche pioggia sulle alte regioni, vario sul rimanente, temperatura in aumento, mare mosso. Sul versante tirrenico: venti forti del terzo quadrante, cielo nuvoloso con qualche pioggia sulle alte regioni, vario altrove, temperatura bassa, mare agitato sulle coste insulari. Su lversante jonico: venti quasi forti del terzo quadrante, cielo nuvoloso con qualche pioggia, temperatura diminuita, mare agitato. Sulle coste libiche: venti alquanto forti occidentali, cielo nuvoloso con pioggerelle, temperatura stazionaria, mare quasi agitato.

ROMA — Barometro a mezzodì: 763.92 — Termometro centigrado: massima 19.7; minima 9.4 — Umidità: relativa [illegible]; assoluta 9.01 — Vento a mezzodì: Calmo — Stato del cielo: Coperto da cirri leggerissimi.

Martedì 27 Ottobre — S. Fiorenzo.

Levata del sole ore 6,26. Tramonto ore 17,10.

Nasce la luna ore 14,27. Tramonta ore 24.

(Luna piena, il 3 novembre).

Ave Maria: Ore 17,30.

Bollettino Giudiziario

Rua, giud. 1.a categ. nel trib. di Asti, incaricato della istruz. processi penali e tramutato al trib. di Torino, cessando dal detto incarico. — D'Onofrio, id. 2.a cat. nel trib. di Larino, è tram. al trib. di Frosinone — Scognamiglio, id. id. con funzioni di pretore nel mand. di S. Antimo è tram. al trib. di Napoli — Cardia, id. id. id. di Bono, è tram. alla pretura di Serramanna — Leoni, id. di 3.a cat. id. id. id. di Ozieri, è nominato sostit. proc. del re presso il trib. di Sassari — Vaccarella, id. id. nel trib. di Palmi, è tram. nel mand. di Serino, con le funzioni di pret. - Migliori, id. id. in aspettativa, posto temporaneamente fuori del ruolo organico della magistratura, è richiamato in servizio e destinato con le funzioni di pret. al mand. di Siliqua — Migheli, id. di 4 cat. con funzioni di pret. nel mand. di Trani è tram. alla pret. di Laconi — Capitano, id. di 2.a cat. nel trib. di Conegliano, in aspettativa, è richiamato in servizio nello stesso trib. di Conegliano — Marinangeli, id. di 3.a cat. con funzioni di pret. nel mand. di Chieti, in aspettativa, è richiamato in servizio nello stesso mand. di Chieti, in aspettativa è richiamato in servizio nello stesso mand. di Chieti — De Tilla, sost. proc. del re di 1.a cat. presso il trib. di Napoli è collocato in aspettativa, lasciandosi per lui un posto di sostituto proc. del re presso il trib. di Napoli — Cosentino, giud. di 2.a cat. con funzioni di pret. nel mand. di S. Demetrio ne' Vestini, è collocato in aspettativa, lasciandosi per lui vacante il mand. di S. Demetrio ne' Vestini — Guanciali-Franchi-Rocchi, id. di 3.a aspettativa, lasciandosi vacante per lui il cat. id. id. di Montichiari, è collocato in mand. di Montichiari — Ferrara, uditore v. pret. del 1.o mand. di Milano, è tramutato nella stessa qualità di v. pret. al mand. di S. Croce di Magliano.

I sottonotati, aventi i requisiti di legge, sono nominati vice pretori nel mand. per ciascuno di loro indicato pel triennio 1913-15:

Barassi, nel mand. di Vimercate; Gervasio, id. di Montoro Superiore; Pambianchi, id. di Bevagna.

I sottonotati magistrati, appartenenti alla 4.a categoria dei giudici e sostituti procuratori del Re, sono nominati giudici e destinati con le funzioni di pretore nei mandamenti per ciascuno di essi indicati:

Pini, dal trib. di Milano al mand. di Martinengo; Colonna, dalla regia procura di Genova al mand. di Paglieta; Pispensa, dal trib. di Palermo al mand. di S. Marco in Lamis; Grenozzo, dalla regia procura di Pavia al mand. di Bivona; Rocco, dalla regia procura di Lecce al mand. di Amendolara; Sciaudone, dal trib. di Roma al mand. di Bisenti; Stalione, dal trib. di Cassino al mand. di Pisticci; Lallai, dalla regia procura di Oristano al mand. di Senis; Pezzetti, dalla regia procura di Acqui al mand. di Triora; Badeli, dal trib. di Roma al mand. di Vilmnore; Cassiano, dal trib. di Napoli al mand. di Serra San Bruno; Minella, dalla regia procura di Torino al mand. di Prazzo; Iovane, dal trib. di Santa Maria Capua Vetere al mand. di Nuoro; Buongiorno, dal trib. di Sarzana al mand. di Noepoli; Martini, dalla regia procura di Livorno applicato a quella di Portoferraio, al mand. di San Nicolò Gerrei.

I magistrati sottoindicati sono promossi dalla 2.a alla 1.a categoria:

Copelli, sostituto procuratore del Re presso il trib. di Mantova; Giaquinto, giudice del trib. di Napoli; Chiazzese, id. id. di Palermo; De Vita, id. id. di Sassari; Frisoli, sostituto procuratore del Re presso il trib. di S. Maria Capua Vetere; Truffi, giudice del trib. di Pavia; Formenti, id. id. di Cremona; Ferrante, id. id. di Napoli; Calcagni, id. id. di Bari; Metola, id. id. di Torino; Fraunenà, id. id. di Milano; Mariani, id. id. id.; Raviola, id. id. di Palermo; Foderà, id. id. di Palermo; Falzoni, id. id. di Caltanissetta; Custoza, id. id. di Ferrara; Randaccio, id. id. di Roma; Franchini, sostituto proc. del Re presso il trib. di Bergamo; Granito, giudice del trib. di Velletri.

Dal 1.o luglio 1914:

Fiaccavento, giudice del trib. di Catania; Scano Sanna, id. id. di Genova; Balestreri, id. id. di Vigevano; Burzio, id. id. di Pinerolo; Pennacchietti, id. id. di Forlì; Cirmeni, sost. proc. del Re presso il trib. di Catania; Sciasciuli, giudice del trib. di Roma.

Dal 1.o maggio 1914:

Lucresi, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Massa Marittima.

Dal 1.o giugno 1914:

Falletti, giudice in funzioni di pretore nel mand. di Strambino; Lentini, id. del trib. di Modica; Cazzamali, id. in funzioni di pretore nel mand. di Lodi; Sarno, id. id. di Chiavari Ardizzone, id. del trib. di Modica; Taramelli, id. id. di Voghera; Donavolta, id. in funzioni di pretore nel mand. di S. Benedetto del Tronto; Cimino, sostituto proc. del Re presso il trib. di Firenze; Tognoli giudice in funzioni di pretore nel mand. di Faenza; Martorana, id. id. di Sciacca; Del Mastro Calvetti, id. id. di Cumiana; Boratto, id. id. di di Marino; Romagna Manoia, id. id. nel 1.o mand. di Ferrara; De Murtas, giudice del trib. di Lanusei; Sinatra, id. id. di Caltanissetta; Pescatore, id. id. di Lagonegro; Beltrandi, id. id. di Mondovì; Zanini, giudice in funzioni di pretore nel 1.o mand. di Como. Crescimanno, sostituto proc. del Re presso il tribunale di Palermo; Fili, giudice del trib. di Caltanissetta.

Dal 1.o luglio 1914:

Bolla, giudice in funzioni di pretore nel mand. di Savigliano; Fanizza, id. id. nel 1.o mand. di Bari; Perosio, id. id. nel mand. di Pontedecimo; De Laurentiis, giudice del trib. di Matera; Perilli, id. id. di Tolmezzo; Guanciali, Franchi-Rocchi, giudice in funzioni di pretore nel mand. di Montichiari; D'Assisi, id. id. di Ascoli-Piceno; Pilotti, giudice del trib. di Roma.

I magistrati sottoindicati sono promossi dalla 4.a alla 3.a categoria.

Dal 1.o maggio 1914:

Trimarchi, giudice in funzioni di pretore nel mand. di Rometta.

Dal 1.o giugno 1914:

Lepri, giudice in funzioni di pretore nel mand. di Fara Sabina; De Luca, id. id. di Atri; Rubino, id. id. di Santeramo in Colle; Royelli, id. id. di Frabosa Soprana; Giua, id. id. di Bevagna; Zeulli, id. id. nel 1.o mand. di Sogliano al Rubicone; Spanò, id. id. di Bianco; Rossi, id. id. di Camposampiero; Dandolo, id. id. di Soncino; Alessio, id. id. di Rocca d'Arazzo; Guidi, id. id. di Torricella Peligna; De Sanctis, id. id. di Chiavenna; Ponti, giudice in funzioni di pretore nel mand. di Mede; Cimino, giudice fuori ruolo, a disposizione del Ministero delle Colonie; Pedroni, giudice in funzioni di pretore nel mand. di Santa Lussurgiu; Guarino, id. id. di Casoli; Galbo, id. id. di Partanna; Romano, id. id. di Collesano; Ferri, id. id. di Petilia Policastro; Ruotolo, id. id. di Tregnago; Palroni, giudice, fuori ruolo, a disposizione del Ministero delle Colonie; Guzzetta, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Mirabella Imbaccari.

Dal 1.o luglio 1914:

Natoli, giud. con funzioni di pretore nel mand. di S. Angelo di Brolo; Galietti, id. id. di Radicofani; Goidi, id. id. di Vibonati; Perricone, id. id. di Borzia; Nola, id. id. di Valdobbiadene; Madonna, id. id. di Scalea; Gresti, id. id. di Loiano; Fresu, id. id. di Mores; Martelli, id. id. di Brusasco; Signorello, id. id. di Alì; Marantonio, id. id. di Mombaruzzo.

Castelluccio, uditore giud. presso il trib. di S. Angelo dei Lombardi, è tramutato al trib. di Napoli; Moscati, id. id. di Napoli, alla pretura di Mirabella Eclano.

Sui campi delle Fiandre

(Note del nostro inviato speciale nella regione di Lilla)

HAZEBROUCK, 20.

Dove si trovano gli eserciti alleati? Il nemico sta scendendo da Ostenda: esso è ormai padrone di tutto il Belgio ed approfitta delle grandi strade e delle reti di canali che portano alla frontiera francese per fare un nuovo, un ultimo tentativo d'avvolgimento dell'ala sinistra. Le posizioni che il nemico occupa, i luoghi da cui è stato snidato, gl'itinerari d'invasione che ha pronti o che ha dovuto improvvisare sono cose conosciute. Ogni giorno i comunicati francesi designano la sua marcia: l'esercito prussiano è mantenuto al di là del tal fiume, è stato respinto dalla tal città, ha abbandonato la tal regione. L'altro ieri dicevano che esso era stato scacciato da Ypres, ieri che era stato allontanato da Arras, oggi che ha dovuto rinunziare a Laventie. I comunicati del Ministero della Guerra sono come i fasci di luce d'un riflettore: mostrano dov'è il nemico mantenendo celate nell'oscurità le truppe francesi e inglesi.

La città dell'abate Lemire

Quali sono le posizioni che queste stanno occupando per evitare l'accerchiamento e per arrestare l'invasore a metà del suo cammino? Per il nemico, il colpo di Arras è fallito come fallì quello di Soissons. Vogliano ora gli alleati sorprenderlo ad Hazebrouck, vogliono impedire che marci su Dunkerque? oppure stanno orientando l'offensiva in Belgio, verso Dixmude, verso Furnes, verso Nieuport?

Le risposte alle domande di questo genere bisogna andarsele a cercare. Di ricerca in ricerca, io sono arrivato fin qui.

Hazebrouck è uno dei piccoli centri della Fiandra francese, a mezza strada fra Lilla e Dunkerque. Ed è la città dell'abate Lemire. C'è a Parigi chi dice, che senza l'abate Lemire, Hazebrouck non avrebbe alcuna notorietà e che, senza Hazebrouck, l'abate Lemire non sarebbe mai diventato quella personalità che è. Certo, codesto sacerdote deve molto alla fedele città che da parecchi anni lo rielegge deputato e che alcuni mesi or sono lo volle per sindaco; ma i cittadini di Hazebrouck, a colui che li rappresenta in Parlamento e all'Hôtel de Ville, debbono tutto.

Qualche giorno fa i tedeschi fecero qui una breve apparizione. Fu una di quelle audacie che sembrano follie. Giunsero in una quarantina, a piedi, per una viuzza incastonata fra due terrapieni. Erano le nove di sera e la popolazione se ne stava in casa, tranquillamente; anche tre squadroni di cavalleggeri francesi se ne stavano tranquillamente nella loro caserma; fuori non si trovava che l'abate Lemire, per caso. I tedeschi arrivarono dal lato della stazione: due ferrovieri, scesi allora da un treno, li videro e spiccarono una corsa pazza per mettersi in salvo. Ma rimasero freddati da una scarica di colpi di fucili. Quegli spari echeggiarono per tutta Hazebrouck, fecero spalancare molte porte, dettero l'allarme in quartiere. Ma quando la cavalleria arrivò i soldati tedeschi s'erano dileguati nell'oscurità. Dopo quella comparsa fantastica il nemico non si fece più vedere. Ma si fece sentire. A qualche chilometro dalla città un furioso cannoneggiamento tenne in ansia la popolazione per due o tre giorni. Poi, una mattina, una bomba scoppiò in mezzo ad Hazebrouck: era stata gittata da un aeroplano che nessuno aveva visto arrivare. Subito dopo, per necessità militari, Hazebrouck restò senza guarnigione. La popolazione rimase anche più sgomentata. Stavano per arrivare i prussiani? A Dunkerque venivano fatte le ipotesi più varie. Ma alcuni rifugiati portarono l'altra sera una notizia rassicurante: Hazebrouck era affollata di truppe francesi e inglesi.

Perchè? Mistero. Qualche pessimista insinuava che quelle truppe fossero state costrette a ripiegare e che i prussiani, dopo avere occupato Lilla, marciassero su Armentières e si preparassero ad assalire Dunkerque passando per la città dell'abate Lemire. Sarebbe stata una mossa assurda; a Dunkerque parecchi però la trovavano logica. Ma molti, tutti coloro che hanno fiducia nelle sorti degli eserciti alleati, erano persuasi che questi si stabilissero sul triangolo Hazebrouck, Dunkerque, Ypres, per difendere la parte estrema della frontiera francese o per aspettare il nemico dove la ferrovia porta al mare.

— Non vi muovete da Dunkerque! — mi andava ripetendo un redattore del « Nord Maritime ». Questo sta per divenire uno dei punti più interessanti della Francia.

In ogni città situata nella zona delle armi, ciascuno è convinto che stiano per svolgersi gli avvenimenti più singolari. Ciò spiega gli esodi insensati delle popolazioni, i preparativi per affrontare gli assedi e le spavalderie di coloro che fanno credere di non temere bombardamenti. Chiunque voglia dare prova di uno straordinario coraggio, ora, va dicendo a coloro che incontra nei caffè: — « Io li aspetto qui! ». I maligni bisbigliano che è lì che egli si propone d'attendere i Tedeschi, o in casa sua, perchè le battaglie non si combattono nei caffè neppure dentro le abitazioni. Quanto ai giornalisti, ognuno segue una diversa ispirazione: ci sono quelli che non si muovono da Parigi per « farsi chiudere dentro », e quelli che preferiscono stare a Bordeaux « per conoscere le intenzioni del Governo ». I corrispondenti di guerra, invece, non si sentono a posto se non quando vedono un attendamento e odono di tanto in tanto il cannone.

Ieri l'altro sera decisi di recarmi a scoprire ove fossero attendate le truppe alleate.

Il verbo " arrangiarsi „

Mi sembra che abbiate una voglia matta d'andarvi a fare fucilare! — mi sentii dire da Mr. Sarell, console d'Inghilterra, dopo che gli ebbi confidato quel mio progetto. Ad ogni modo, ecco qua una lettera per il generale Bidon. Se egli vi potrà mettere a vostra disposizione un treno speciale, vi risparmierà la noia della fucilazione. Non sapete chi è il generale Bidon? E' il Governatore di questa piazza; e poi è mio amico personale. Perciò tutto quello che potrà fare per facilitare la vostra missione di giornalista lo farà.

La mattina successiva mi venne rilasciato un « permis de circuler » per quattro giorni, da Calais a Hazebrouck: zona rispettabilmente vasta per rintracciarvi gli eserciti i quali stanno mettendosi in agguato per sorprendere il nemico nel... [illegible] i loro movimenti di notte. Quando chiesi all'ufficiale di servizio che mi consegnò il permesso qual mezzo di locomozione sarebbe stato consigliabile per esplorare il territorio di cui mi aveva indicati i limiti, gli vidi fare un gesto così scoraggiante che fui tentato di restituirgli il foglio. Quel gesto significava che, non essendovi treni, avendo l'autorità militare requisite tutte le automobili ed essendo proibito l'uso delle biciclette nella zona delle armi, avrei dovuto « arrangiarmi ».

Di questo verbo si sta facendo ora un grande uso. C'è una frase che lo annunzia: — « C'est la guerre! ». Quando qualcuno esclama che si è in tempo di guerra non manca di soggiungere che bisogna « arrangiarsi ». Era un verbo predestinato alle necessità militari: coniato nelle caserme, non è mai stato tanto coniugato in Francia come adesso. Ognuno s'« arrangia », o per un motivo o per l'altro: il soldato che va al campo; il « territoriale » che deve passar le notti sorvegliando le linee ferroviarie ed al quale non è stato consegnato che il fucile e il berretto; le massaie rimaste ad attendere i mariti mobilizzati e che due mesi fa avevano sì e no da sfamare i figliuoli per dieci giorni; la gente ricca che s'è trovata senza domestici; i commercianti che hanno dovuto chiudere i negozi; gli « evacuati » piombati in paesi sconosciuti, senza indumenti, senza denaro, senza amici; e i giornalisti. Anzi i giornalisti più di molti altri.

Se oggi all'alba io non mi fossi « arrangiato » sedendomi fra due bidoni di benzina ed alcune casse di munizioni, non sarei arrivato fin qui. Un ufficiale belga dello Stato Maggiore mi ha imitato, ma per giungere appena a Bergues. Beato lui: quando egli è sceso dal furgone che ci ha ospitati aveva ancora un aspetto umano; io, allorchè sono giunto a Cassel, che è ad una ventina di chilometri da Dunkerque, avevo le sembianze di Adamo, prima che il Signore gli alitasse in viso.

Un passaggio allagato

Abbiamo fatto un curioso viaggio. Appena usciti dalla città che prese il nome dalle dune che la fasciano dal lato occidentale, ci siamo trovati in un territorio allagato. Nessuna perturbazione meteoreologica ha prodotto quel disastro. Si tratta di un'inondazione voluta dal Comandante della piazza. Facendo uscire le acque dai canali, egli ha reso il suolo impraticabile per un esercito invasore. Non rimangono a fior d'acqua che le strade; ma se il nemico tenterà di inoltrarvisi, saranno esse pure sommerse.

Le campagne che attorniano Rosendael, Coudekerque, Teteghem sono altrettanti stagni. L'inondazione deve essere stata prodotta con sistemi così rapidi che gli abitanti di quelle località non hanno nemmeno potuto ritirare dai campi gli istrumenti rurali. Qua e là si vedono infatti uscir dall'acqua carrette, aratri, rastrelli, come se nelle vicinanze qualche fiume in piena avesse improvvisamente straripato.

La guerra esige codeste misure fulminee e spietate: prima che giunga a seminare la morte impone sacrifizi di raccolti, di bicocche, di alberi. Per la difesa del paese bisogna incominciare a devastare il paese stesso. Il nemico è ancora a cinquanta, a cento chilometri da una città, ma nelle campagne è indispensabile di eseguire trinceramenti, le case attigue ai forti debbono essere demolite, nessuna pianta d'alto fusto può togliere la visuale ai puntatori dei pezzi d'artiglieria. E dove ci sono canali, l'acqua deve tutto sommergere.

L'ufficiale belga che viaggiava con me s'andava stringendo nelle spalle man mano che scoprivamo di quegli allagamenti.

— Vi sembra dunque che siano stati male eseguiti? — gli ho domandato.

— Sono inutili, assolutamente inutili! — ha esclamato, come uno che sentisse il bisogno di sfogarsi —. Anche noi abbiamo inondato i terreni attigui ad Anversa; ma sapete che cosa hanno fatto i tedeschi? Hanno costruito dei passaggi con dei sacchi di cemento...! Ogni sforzo per impedire una loro avanzata riesce vano, quando essi si sono messi in mente di arrivare dove vogliono arrivare: ecco la verità!

Era impastato di pessimismo. Me ne sono convinto ascoltando i discorsi che si è messo a fare, quasi che a farli provasse un sollievo.

— Noi abbiamo tentato la resistenza più assurda che sia mai stata tentata — ha cominciato a dire. — Siamo stati sorpresi in piena disorganizzazione militare: tutto era da mettere in assetto, tutto da rinnovare quando la Germania ci è piombata addosso. Essa ha invaso il Belgio con un esercito formidabile; noi a mobilitazione terminata, non siamo arrivati ad avere duecentomila uomini. Se Liegi potè resistere fu perchè i tedeschi, per la fretta di violare il nostro territorio e passare in Francia, avevano portato le sole artiglierie leggere; ma appena arrivarono coi grossi pezzi da assedio, i forti di Liegi rimasero smantellati. E così è avvenuto da per tutto: ai cannoni da 420 nessuna fortificazione resiste. Chi avrebbe potuto supporre la loro esistenza? Noi, dello Stato Maggiore belga, credevamo che l'esercito tedesco possedesse soltanto i cannoni citati nei cataloghi della Casa Krupp. Le fortificazioni d'Anversa furono eseguite in base a tali indicazioni e riuscirono le più moderne. Mi spiego: via via che giungeva a nostra cognizione che in Germania venivano fabbricati pezzi di maggior calibro, noi aumentavamo la difesa dei forti di Anversa. Fu così che due anni fa, dopo che sapemmo che Krupp forniva delle artiglierie da assedio d'una efficienza superiore a quella dei pezzi che varii eserciti possedevano, ai muri dei forti venne aggiunto un grosso spessore di cemento. Ma coi proiettili dei cannoni da 420 tutto va in frantumi: essi si conficcano nelle parti fortificate, scoppiano... zione. Far rimanere dei soldati nelle fortezze, quando i tedeschi le attaccano coi grossi pezzi, equivarrebbe a mandarli ad un macello. E' per questo che le nostre truppe, dopo qualche giorno di bombardamento, sono state costrette ad evacuare. Ad Anversa, prima d'abbandonare i forti, hanno distrutto i cannoni ed i depositi di polvere... E' vero che non ne erano rimasti molti!...

Verso Bergues, l'ufficiale ha incominciato a discorrere di spie. Egli s'è espresso su un tono così vivace, che ad un certo momento non ho potuto trattenermi dall'osservare:

— Credevo che l'« èspionite » fosse una fissazione soltanto francese, ma vedo che anche voialtri belgi ne andate soggetti.

— Ah, non ci trattate da maniaci, vi prego! — ha risposto l'ufficiale —. Le spie tedesche s'insinuano da per tutto, non facciamo che arrestarne. Sapete che cosa accade ora? accade che un gran numero di prussiani ha indossata l'uniforme dei nostri soldati e circola tranquillamente per le strade di Dunkerque. Man mano che i nostri corpi stanno per essere ricomposti, siamo costretti a sottoporre gli uomini ad un rigoroso interrogatorio per scoprire se fra essi si trovino dei falsi belgi. Dover « filtrare » così un'armata è assai rattristante, credete!

Poco dopo egli è sceso, ed io ho continuato il viaggio fra i bidoni di benzina, le casse di munizioni, ed un nuovo compagno, che non avrei desiderato, ma che mi ha dimostrato uno straordinario attaccamento: il fango della strada.

Accampamenti inglesi e coloniali

I paesi che ho attraversato sembrano affondati nel pantano: Esquelbecq, Wormhoudt, Rietveld subiscono le conseguenze degli allagamenti prodotti fino a Bergues: le strade sono convertite in pozzanghere e le larghe ruote dei « camions » vi diguazzano come le zampe di un pachiderma.

Wormhoudt, Rietveld, poi Oudezeele, Zermezeele. Nomi difficili da pronunziare e che non sembrano di villaggi francesi.

In realtà sono nomi che ricordano la antica Fiandra. In questa regione si ha l'impressione di trovarsi non più in Francia, ma in Belgio. Tutto è fiammingo: il paesaggio, che è calmo, malinconico e assai pittoresco con quelle sue reti di canali, quelle sue immense praterie disseminate di vacche nere e gialle, quelle sue case rosse dai tetti acutissimi, quei suoi mulini a vento che muovono gravemente le loro braccia decrepite; ed è fiammingo l'idioma della popolazione, sono fiamminghe le abitudini domestiche, è fiamminga l'espressione bonaria d'ogni viso che s'incontra.

E' sullo sfondo patetico di questa regione che ora si stende un accampamento inglese.

Le truppe d'oltre Manica stanno compiendo dei « raids » sorprendenti: ad ogni nuovo spostamento del nemico esse fanno un balzo a sinistra e gli si trovano dinanzi, da qualunque via esso giunga, qualsiasi sorpresa esso tenti. I soldati inglesi non saranno forse dei perfetti guerrieri, ma sono dei « touristes » insuperabili. Non per nulla indossano un'uniforme che non è se non un costume da « sportman » aumentato degli arredi militari: quando non sono costretti a battersi fanno dei chilometri. E li fanno con tutti i mezzi più rapidi. Se le strade per le quali io sono passato per arrivare qui si trovano in condizioni così detestabili, è sopratutto perchè gli innumerevoli autocarri inglesi le hanno già percorse più volte.

L'accampamento ne è contornato. In quei veicoli c'è di tutto: ci sono le cucine e le fucine, gli uffici e le infermerie, le riserve di viveri e quelle di munizioni. Attorno agli autocarri il movimento è sempre grande: in alcuni i soldati accudiscono alle faccende più importanti, in altri vanno a radersi. Quei veicoli rappresentano il quartiere, la città, un po' d'Inghilterra sul Continente.

Se gli accampamenti inglesi possono spostarsi con la massima celerità, dipende sopratutto dall'organizzazione automobilistica di cui l'esercito d'oltre Manica è provvisto. Mentre la Francia si è limitata a sfruttare per il traffico e per lo « sport » la vettura da essa stessa inventata, l'Inghilterra ha largamente applicato l'automobilismo ai servizi militari e ne trae notevoli vantaggi. Le automobili per il trasferimento degli ufficiali e dei soldati che debbono portare ordini o fare trasporti urgenti sono d'una singolare praticità: larghe, basse, verniciate di grigio, provviste di coperture grigie impermeabili, sono d'una solidità e di una velocità a tutta prova. Gli autocarri per il trasporto del materiale hanno gli stessi caratteri esterni e i medesimi pregi intrinseci. La uniformità di colore dei veicoli inglesi è di un'importanza grande, poichè, sulle strade di campagna, ad una certa distanza, non si scorgono.

Ciò che caratterizza il soldato inglese durante questa guerra è la sua allegria. Nelle stazioni ferroviarie, in treno, al campo, questi giovani eleganti, slanciati, distinti, hanno l'aria d'andare ad una festa. Molti, invece, vanno alla morte.

A Cassel lo spettacolo è dei più bizzarri. C'è un altro accampamento, ma invece di esser popolato d'uniformi inglesi, è affollato di mantelli scarlatti e di turbanti bianchi. E' l'accampamento delle truppe algerine e dei « sikhs ». I « sikhs » fanno parte dei contingenti arrivati dall'India: sono uomini di statura gigantesca, che indossano un'uniforme color marrone e che hanno il capo avvolto in una candida sciarpa fissata sui capelli increspati da un luccicante fermaglio.

Cassel è un paesetto adagiato su una graziosa collina tutta verde, disseminata di casuccie dai tetti di lavagna. A Cassel, in non so qual'epoca dell'anno, si svolgono delle feste d'un'allegria sfrenata. Ed anche in questo drammatico momento sembra che alle porte di Cassel si stia preparando un qualche trattenimento carnevalesco. Quei soldati vestiti di tanti e svariati colori paiono comparse: comparse che attendono di essere chiamate su un palcoscenico con dei mulini a vento di cartone.

Ma la visione è breve. Il paesaggio fiammingo ricupera subito dopo la sua poetica fisonomia. Praterie, canali, vacche, case coloniche: niente altro. I soldati che debbono difendere queste terre dall'invasore ci sono, ma il loro campo si spinge verso la frontiera belga. L'estremità dell'ala sinistra francese si è fusa con le truppe inglesi nella Fiandra occidentale.

Là non è possibile di arrivare.

Amori... all'inglese

Ho ripiegato verso Hazebrouck.

Sono giunto qui nel pomeriggio, nel momento in cui un corteo funebre attraversava questa piccola, malinconica città che sembra, come tante persone che ho incontrato per le vie di campagna, una « rifugiata » del Belgio. L'abate Lemire ed un centinaio di individui seguivano il funerale. Anzi, i funerali; poichè i morti erano due: due soldati inglesi. Le loro salme stavano su due barelle ed erano avvolte ciascuna in un panno scuro.

Anche gli usi funebri cambiano, con la guerra: nei campi di battaglia i morti vengono messi in fosse comuni, uno sull'altro, o bruciati; negli ospedali sono semplicemente fasciati in una coperta.

Ma alle cose dolorose ci si fa l'abitudine. Le due salme che ho veduto oggi mi sono parse meno tristi che se fossero state chiuse in due casse, su un carro tirato da cavalli bardati di nero.

Dopo pochi istanti nelle stesse vie sono passati con un enorme fracasso quindici « autobus » gremiti di soldati francesi. I due cortei debbono essersi incontrati un po' prima che uno si fermasse al cimitero. Il secondo ha sollevato lungo il percorso molti battimani: negli « autobus » — quegli che fino agli ultimi giorni di luglio trasportavano i parigini da un punto all'altro della metropoli per quindici centesimi — c'erano dei soldati così impolverati, così macilenti, così sporchi, che nessuno stentava a riconoscerli: erano soldati francesi.

Ma anche essi erano d'eccellente umore. Lasciandosi sballottare dai rombanti veicoli che traballavano su ogni selce, chi in piedi, chi a sedere, chi sbocconcellando del pane, chi fumando, sorridevano ai passanti che facevano loro quella festosa accoglienza. Uno mi ha gridato sporgendosi da un finestrino:

— Monsieur... Monsieur... Un litre de bierre, s'il vous plait... Je meurs de soif!

La fila degli « autobus » s'era arrestata in una viuzza stretta; un « bar » stava lì a tentare quei poveri « pioo-piou »: ho fatto dissetare colui che m'aveva chiamato e qualche suo compagno.

— Da dove venite? — ho chiesto.

— Da Merville... *Li* abbiamo respinti!

— E dove andate?

— A Steenvoorde.... Pare che arrivino anche da quella parte.

I motori hanno ricominciato a rombare, i carrozzoni si sono rimessi in moto, e i soldati sono stati trasportati lontano, ancora sul fronte, sempre sul prolungamento dell'ala sinistra.

Ad Hazebrouck sono rimasti gli inglesi. Il loro quartier generale è qui, per il momento, ma domani si trasferirà altrove, probabilmente nella piazza dello « Hôtel de Ville » dove stanno allineate le loro automobili. Nei locali dove la truppa è accasermata, alla stazione, dappertutto c'è infatti quel movimento febbrile che prelude ai dislocamenti improvvisi. Per questo forse le ragazze sono così in orgasmo.

In tutte le località per le quali i soldati inglesi passano fioriscono le passioncelle. Ha più successo, nell'ambiente femminile francese, un solo soldato inglese che un mezzo reggimento di pantaloni rossi. Quando le truppe inglesi partono, molti occhi si riempiono di lacrime. Da che deriva questo immediato affiatamento, questa corrente subitanea di simpatie? Probabilmente dal fatto che soldati e ragazze, quando tentano di parlarsi, non si capiscono, ma credono di dirsi, con le occhiate, una quantità di cose bellissime. Del resto, l'amore non ha bisogno di tanti discorsi: esso si sviluppa nel silenzio; quando fra due amanti incominciano le discussioni, incominciano anche i dissidii. Le ragazze francesi stanno ora imbastendo dei romanzetti deliziosi. Essi rinsaldano così i vincoli della duplice intesa meglio di qualunque diplomatico. E i loro innamorati, quando se ne vanno, se ne vanno all'inglese — senza farci cattiva figura.

Il " minuto „ dell'abate Lemire

Per riuscire ad avere una breve conversazione con l'abate Lemire bisogna poter disporre di molto tempo. L'illustre uomo lo si può incontrare da per tutto: al Municipio, in chiesa, per la strada, in casa sua e nelle case dei suoi amici, i quali sono quattordicimila come è dimostrato dall'ultimo censimento della popolazione di Hazebrouck. Lo si può anche avvicinare, poichè egli sorride a tutti coloro che gli vanno incontro; ma è necessario d'attendere il proprio turno per diverse ore. L'abate Lemire prega chiunque gli chieda un colloquio « d'attendere un minuto »: e quel minuto minaccia spesso di prolungarsi all'infinito.

Egli m'ha fatto aspettare, un po' qua e un po' là, parecchi di quei suoi minuti che, viceversa, sono quarti d'ora, poi mi ha dato un appuntamento a casa sua:

— Là saremo più tranquilli! — mi ha detto.

Ho allora trascinato il mio ozio nei caffè d'Hazebrouck ed ho così conosciuto un po' di quella vita agitata, impaurita, febbrile che ora si vive nei piccoli centri della Francia. In tutti i ritrovi c'è chi parla della situazione degli eserciti che si trovano di fronte e in tutti capita la persona bene informata che porta « la notizia ufficiale ». Fra costoro c'era oggi chi assicurava che Lilla era metà in fiamme e l'altra metà distrutta dalle bombe, chi diceva che era stata circondata dalle truppe francesi che avevano fatto prigionieri duemila tedeschi, chi affermava che l'esercito inglese avrebbe dato, nella notte, l'assalto al nemico per respingerlo in Belgio. Ogni informazione era data con aria di mistero. E ad ogni strepito che venisse dalle strade di Hazebrouck, ad ogni rombo d'automobile, ad ogni aprirsi e chiudersi di porte, si vedevano visi spaventati, faccie costernate.

Sono andato, all'ora stabilita, a casa dell'abate Lemire. Non c'era. La sua domestica m'ha invitato ad entrare in una stanzina linda, ov'era una tavola apparecchiata.

— Avete pranzato, signore? — mi ha chiesto.

— No — ho risposto.

La domestica è scomparsa. Cinque minuti dopo è ritornata con una zuppiera fumante, ha riempita una scodella, ha detto:

— Il signore è servito.

Mi sono domandato chi poteva essere quel « signore ». Ma la brava donna mi ha fatto subito capire che ero io.

— Non fate complimenti. Non ringraziate. Qui si usa così. Buon appetito!

Ho dovuto pranzare.

Quando l'abate Lemire è arrivato, gli sono andato incontro per spiegargli in quale situazione mi ero trovato e scusarmi. Non m'è stato possibile di farlo. Egli era seguito da nove o dieci persone alle quali stava dicendo di « attendere un minuto ». Ha fatto servire loro dei biscotti e del vino spumante, poi ha dato ascolto a tutti. C'era chi domandava il permesso di recarsi in bicicletta in un paese vicino, chi chiedeva quando avrebbe potuto andare a Lilla, chi voleva notizie di Arras, chi desiderava un consiglio per recarsi a Parigi, chi attendeva di sapere se « essi » erano stati davvero sconfitti.

E' venuto il mio turno.

— Mio caro amico — mi ha detto l'abate Lemire —, potete dire nel vostro giornale che qui nessuno ha paura e che io sono pronto a riceverli!...

Si è interrotto per guardare a chi la domestica avesse in quel momento aperta la porta. Ho veduto entrare due ufficiali. Mi ha soggiunto:

— Scusate, potete aspettare un minuto?

Mi sono inchinato.

Spero lo stesso di essere domattina a Dunkerque.

C. G. Sarti.

:: LA GUERRA DAL CIELO ::

Ecco come gli aviatori lanciano dagli aeroplani le bombe appositamente confezionate per la guerra dal cielo. Il disegno è stato pubblicato dalla rivista inglese « The Sphere ».

Il Governo tedesco

sull'interpretazione del diritto di guerra marittima

BELRINO, 25.

In una comunicazione alle Potenze neutrali circa l'attitudine dell'Inghilterra e della Francia riguardo alla dichiarazione di Londra sul diritto di guerra marittima, il Governo tedesco rileva, fra l'altro, che le modificazioni che il Governo inglese ha annunciato di apportare alla dichiarazione di Londra sul diritto di guerra marittima del febbraio 1909, permettono di decidere dei beni del nemico su semplice sospetto, ogni volta che il destinatario dei beni è sotto controllo delle autorità dello Stato nemico ed aboliscono le stipulazioni più indulgenti circa il contrabbando relativo, che è trattato alla stessa stregua del contrabbando assoluto.

Il Governo inglese, credendo di poter ignorare gli elenchi del contrabbando assoluto, del contrabbando relativo e delle merci che non sono da dichiararsi di contrabbando, contenuti nella dichiarazione di Londra, reca oltraggio a stipulazioni riconosciute di diritto delle genti.

Contrariamente all'art. 38 della dichiarazione stessa, il Governo inglese vuol sequestrare la nave per tutta la durata del viaggio, e non fino a che il contrabbando rimane a bordo, se il contrabbando si fa con false documenti. La cattura per infrazione del blocco è estesa in modo intollerabile. Contro il diritto delle genti le forze navali inglesi fanno prigionieri tedeschi tenuti al servizio militare, ma non ancora appartenenti all'esercito. La Francia adottò lo stesso punto di vista.

E' vero che la dichiarazione di Londra non fu ancora ratificata, ma i plenipotenziari firmatarii riconobbero espressamente, nella introduzione alla dichiarazione stessa, conformi al diritto internazionale, le disposizioni contenutevi.

Un discorso di Vandervelde

all'esercito belga

L'eroismo dei soldati di Re Alberto.

PARIGI, 26.

Il Ministro socialista Vandervelde, per espresso desiderio di Re Alberto, si è recato all'Havre alla linea del fuoco per arringare le truppe. Ciò costituisce un caso singolarissimo. Il leader socialista è stato presentato ai soldati da un colonnello ed ha parlato innanzi a due reggimenti belgi mentre il cannone tuonava. Ritornato all'Havre egli ha ieri così narrato la sua visita:

— Voi sapete che da Ostenda l'esercito belga se ne sarebbe andato verso Boulogne e Calais per riposarsi qualche giorno. Ma di fronte al suo ardente desiderio di continuare la lotta si decise diversamente poichè i tedeschi mostravano la intenzione di fare pressioni verso Dunquerque varcando l'Yser e le nostre truppe si trovarono appunto in linea di combattimento pronte a riceverli. Esse non avrebbero dovuto resistere che 48 ore ed ecco già sette giorni che sono li inquadrate nelle truppe dei nostri valorosi Alleati, felici di ritrovarsi al fuoco e si direbbe che esse abbiano attinto nei combattimenti degli ultimi giorni nuovo slancio. Martedì dal lato di Neuport si era prodotto un violento sforzo tedesco; i prussiani si erano avanzati fino a Lombartzyde, ma tentarono invano di varcare l'Yser. Le nostre truppe erano lì e secondo il parere unanime di tutti gli ufficiali francesi ed inglesi esse fecero prodigi. Mercoledì col consenso del Re nostro generalissimo potei recarmi sulle linee, dove a richiesta di uno dei nostri valorosi ufficiali superiori andai ad arringare i nostri bravi soldati. Dall'alto dell'automobile che mi trasportava potei dire a questi eroi con tutta la commozione dell'animo mio infiammato dal loro sublime ardore, quale fierezza io provassi nel vederli combattere in questa grande e formidabile armata che va dal Belgio fino ai Vosgi e quale onore fosse questo per essi. Io mostrai loro lo scopo attuale della guerra, la grande causa della quale essi erano difensori: il nostro Belgio da liberare. Dissi loro che i tedeschi non avrebbero dovuto oltrepassare l'Yser. Non potrei mai ridire la tenera commozione che provai parlando così davanti a questi bravi ragazzi del nostro paese, così semplici, così energici e così coraggiosi, che salutavano ogni frase della mia arringa con grida di Viva il Belgio. Spettacolo veramente indimenticabile! Da lontano, sul mare si sentiva la formidabile voce dei cannoni degli incrociatori e dei cacciatorpediniere francesi ed inglesi le cui grosse granate passavano fischiando sopra le nostre teste. I nostri obici da campagna ben nascosti scagliavano intanto i proiettili da 150 sui tedeschi che dirimpetto a noi a loro volta ci tempestavano di granate. All'improvviso tutto tace. Uno dei nostri ufficiali di artiglieria ci dice che in quel momento si è convenuto di fare una sosta ed io passo nelle trincee. Ma ecco che la voce del cannone echeggia di nuovo ed i tedeschi si mettono a tirare in direzione del ponte di Neuport, dal quale essi hanno paura di vedere sboccare il nostro esercito. Ci avanziamo ed ecco fra le dune una guerra veramente moderna, una guerra di trincee. Tutta la pianura è battuta dagli obici; si vedono passare e sotto di loro non vi è che il deserto. Di rado si scorge qualche soldato che corre da una trincea all'altra. Eccoci arrivati ad una piccola e graziosa città della nostra Fiandra. « Venite subito a vedere la rivista », sento dirmi.

— La rivista?

Una rivista, sì: ecco giungere truppe francesi simpaticamente svelte; le passa in rivista lo stesso Re Alberto mentre le trombe suonano. Le musiche scandiscono le note della Marsigliese e dai soldati francesi e belgi sorgono ad un tempo entusiastiche acclamazioni. Re Alberto è giustamente fiero delle sue truppe; dei nostri bravi soldati neri di polvere, dalle uniformi stracciate e sporche, ma sublimi per energia.

Sul cadavere di un ufficiale tedesco caduto davanti a Dixmude è stato trovato quest'ordine: « Bisogna attraversare l'Yser a tutti i costi il giorno 19 ».

Siamo al 24 ed i tedeschi non hanno ancora varcato l'Yser; i nostri soldati vi hanno fatto un bastione coi loro petti, ma per impedire a tre corpi d'armata tedeschi i nostri uomini hanno dovuto letteralmente moltiplicarsi.

Briand e Sarraut

in visita sul fronte est

BORDEAUX, 26.

I ministri Briand e Sarraut, lasciando venerdì sera Nancy, si sono recati a Luneville, ove sono stati ricevuti al Municipio e quivi si sono intrattenuti su questioni interessanti la vita economica della regione.

I due Ministri hanno poi visitato la città di Gebbevillers incendiata sistematicamente dalle truppe tedesche e completamente distrutta. Hanno visitato anche Ramnervillers, di cui una parte è stata pure distrutta. Sono poi arrivati ad Epinal, dove sono scesi alla Prefettura. I rappresentanti del Municipio, del Consiglio generale e della Camera di Commercio si sono recati a salutare i membri del Governo ed a sottoporre loro un certo numero di questioni riferentisi alla ripresa della vita industriale della regione.

Partiti da Epinal sabato mattina, Briand e Sarraut hanno visitato La Neuville e Rahon l'Etape, di cui gran parte è stata distrutta dagli incendi dei Tedeschi, poi Saint-Dié, dove al mattino si sono lungamente intrattenuti coi membri del Municipio. Essi sono arrivati la sera a Belfort, ove hanno ricevuto le autorità della regione e alcune personalità.

Quindi hanno visitato i lavori di difesa con le autorità militari e amministrative. Poi sono ripartiti per tornare a Parigi.

Forze navali straniere sulle coste della Norvegia

Sarebbero navi inglesi?

BERLINO, 26.

Telegrafano da Stoccolma alla Frankfürter Zeitung *confermando la presenza di forze navali straniere davanti alle coste meridionali della Norvegia. Un idroplano sconosciuto incrociò su Egersund a sud di Stavanger. Fra Stavanger ed Egersund sono stati avvistati due o tre sommergibili stranieri. Si crede che queste forze facciano parte d'una divisione inglese che incrocierebbe nella Skagher Rak.*

CRONACA DI ROMA

In giro pei quartieri delle "Pro-quartieri,,

Il buio pesto di via Nomentana

Le accademie si fanno o non si fanno, diceva il marchese Colombi. E in Italia, e a Roma specialmente, le accademie purtroppo si fanno. Basta fondare un'associazione, nominare un presidente che non ha membri da presiedere e un consiglio che non ha nulla da consigliare, basta provvedersi d'un tavolino e di un campanello e l'accademia — un'accademia di più — è bell'e fatta. E l'accademia fatta non ha più nulla da fare. Sorta dal nulla nel nulla ritorna, fatta nel vuoto nel vuoto rimane.

Esistono, per esempio, da qualche tempo, a Roma, un certo numero di associazioni che si intitolano dai varii quartieri, specialmente eccentrici, della città. Hanno tutte il presidente e il campanello. E' l'essenziale. «Cogito, ergo sum», diceva Descartes. «Suono, quindi esisto», sembrano dire alcuni presidenti di queste associazioni. Ce n'è una, fra le altre, che dovrebbe presiedere agli interessi e ai bisogni del quartiere Nomentano. Ci occupiamo specialmente di questo quartiere non solo perchè è tra quelli che più avrebbero bisogno d'un po' di benevolenza divina visto che fa loro assolutamente difetto quella degli uomini capitolini, ma anche perchè, abitando in quel quartiere diversi scrittori della «Tribuna» a cominciare dal nostro Direttore, abbiamo miglior agio di renderci ogni giorno conto «de visu» dell'abbandono in cui è lasciato quel quartiere, che in metropoli che non sono forse alla testa del mondo civile ma si contentano di essere solamente civili, sarebbe il più bello, il più ricco, il più curato tra i quartieri nuovi, sorti alla periferia d'una città in continuo sviluppo.

Dicevamo dunque che esiste questa associazione «Pro quartiere Nomentano». Ha un presidente che è un valoroso ingegnere e una cortese e simpatica persona, il cav. Turin, ed ha tra i membri del suo consiglio un grande artista quale Ettore Ximenes, nomentano anche lui. Quest'associazione raccoglie ogni anno dagli abitanti del quartiere i fondi per una festicciuola da villeggiatura secondaria con «tango» purgato, recitazioni di versi e orchestrine mandolinistiche. Se ci sono le elezioni non so se vi partecipi o no, certo se ne interessa e ne discute per restare o non restare neutrale. Se è eletto un sindaco nuovo, l'associazione va, insieme ai rappresentanti delle associazioni sorelle, a presentare i suoi omaggi a don Prospero Colonna, senza sentire il rimorso d'aver fatto tutto il possibile per non mandarlo là dove vanno a riverirlo. Ma poi, sui risultati della sua presunta attività, pel bene del quartiere, buio pesto.

Quel buio pesto che c'è appunto per via Nomentana. Via Nomentana, che si estende nell'abitato per tre chilometri sin oltre Sant'Agnese, che è fiancheggiata dalle più belle ville di Roma, che ha ai suoi lati quartieri popolatissimi, come quella di villa Patrizi, come quella di villa Massimo, come quello Caprera, per non citare che questi, via Nomentana, per chi non lo sapesse, è, in una città che ha due aziende d'illuminazione elettrica, quella municipale e quella della società Anglo-Romana, è ancora illuminata a petrolio, in virtù d'un illuminatissimo provvedimento preso dall'ex-sindaco Nathan, per essere ben sicuro di lasciare ogni sera via Nomentana all'oscuro. Bisogna per di più osservare che queste altissime lampade a petrolio, che soffrono d'ingenita ed inguaribile anemia, sono sepolte lassù fra gli alti fogliami degli alberi che fiancheggiano la larga strada e quel poco di luce che fanno quando sono proprio di buon umore e han bevuto petrolio da poche ore, la riservano tutta non pei cittadini, ma per gli uccelli. Per di più, lassù, fra gli alberi, in una strada esposta a nord e tutta aperta, c'è sempre molta ventilazione. E, a furia d'abbondanza di vento e di scarsezza di petrolio, tre lampade su quattro si spengono appena accese. Sono diverse sere che noi abbiamo potuto osservare tutt'un lungo tratto di via Nomentana, dal principio di villa Torlonia al principio di villa Mirafiori — ossia un tratto ch'è quasi di mezzo chilometro — dove non una lampada, su sette od otto che ce ne sono, era accesa. La tenebra è profonda. Di notte, a piedi, non sapete camminare che con le mani avanti, a tastoni, come in una stanza immersa nella più fitta oscurità. In carrozza, i vetturini si rifiutano, prudenti, d'avventurarsi in quel tenebrore che fa paura e che la nebbia delle notti d'autunno fa ancor più impenetrabile.

E per tornare alle accademie noi domandiamo modestamente se il presidente della «Pro-quartiere Nomentano» o il nostro illustre amico Ximenes escono mai di sera a far due passi per via Nomentana, o se, perchè essi abitano più in giù del tratto immerso nell'oscurità, credono che via Nomentana finisca alla altezza dei loro domicilii. Si prolunga, ahimè, per due chilometri che sembrano inesplorati, per i consoli capitolini e per gli accademici nomentani, quanto una foresta della Papuasia. Chè solo nella capitale della Papuasia, una grande arteria come via Nomentana, sarebbe tollerata nello stato in cui si trova nelle ore della sera e della notte e nei giorni di cattivo tempo. La legge è uguale per tutti, come uguali per tutti sono le tasse. Ed è semplicemente grottesco che l'abitante di via Nomentana, tenuto conto del modo come è trattato, debba pagare come e quanto coloro che abitano in più leggiadri quartieri della città e che hanno la fortuna di non avere nessuna associazione che ne difenda gli interessi, le necessità, i primi elementi della vita sociale e cittadina.

Se le accademie non fossero accademie, quanto noi ci proponiamo di fare l'associazione «Pro-quartiere Nomentano» avrebbe dovuto farlo lei. Ma, anche senza campanello, noi invitiamo tutti gli abitanti dei quartieri da porta Pia a Sant'Agnese che dividono le nostre idee e vogliono associarsi alla nostra protesta, di mandarci, dirigendola a me qui alla «Tribuna», la loro adesione. Saranno tante lettere d'invito che noi rimetteremo, molto rispettosamente, all'assessore competente — ch'è un nobile e grande artista quale l'architetto Giovenale — perchè ci faccia l'onore — non oso dire: si procuri il piacere — di venire una sera con noi a passeggiare per via Nomentana, dove si cammina come si giuoca a mosca cieca: ossia col continuo pericolo di rompersi il muso.

SANFRE'.

Le elezioni provinciali contestate

La Commissione Elettorale Provinciale ha deliberato di proporre al Consiglio: la reiezione del ricorso contro la elezione del principe don Giovanni Borghese nel mandamento di Valmontone, e la di lui convalidazione — la nomina di un comitato inquirente per l'elezione del mandamento di Veroli e il rigetto dei ricorsi contro la elezione nel mandamento di Velletri, con conseguente proclamazione dell'eletto principe Del Drago.

La festa al ricreatorio Borgo-Prati

Una bellissima festa si è svolta domenica 25 al Ricreatorio Borgo-Prati per il saggio annuale e la premiazione degli alunni. Nell'ampio piazzale della scuola Adelaide Cairoli si affollavano oltre duemila persone. Nel palco delle autorità presero posto: l'assessore Testa che rappresentava il sindaco Colonna, il maggiore Turba in rappresentanza del colonnello dell'81.o, il maggiore Bedelli rappresentante del colonnello dell'82.o, il sig. Filipperi rappresentante dell'assessore Apolloni, il R. ispettore Salvatici rappresentante il R. Provveditore agli studi, il prof. Mondaini, la signora Contin per l'Unione Magistrale, l'ing. Canizzaro, l'avv. Galanti, il rag. Rozzit, il prof. Pagani, la signora Borla, la sig.na Renyer, la signora Pavoni, ecc. ecc. Intervennero: il Ricreatorio Trastevere, quello di Testaccio, il Ricreatorio Vittorio Emanuele III, il Ricreatorio Anita Garibaldi e l'Asilo Savoia.

Inviarono inoltre lettera di adesione: il R. console del Belgio, la R. Legazione del Portogallo, l'ambasciatore francese, il R. console d'Inghilterra, il Ministro della Guerra, il Sottosegretario di Stato alla P. I. e quello dell'Agricoltura, il Ministro di Grazia e Giustizia, il Prefetto, l'avv. Orrei, lo ammiraglio Bettolo, il senatore Talamo, gli onorevoli Barzilai, Amici, Caetani, Marchesano, Monti Guarnieri, il comm. Norsa, il cav. uff. Fioravanti, l'ispettore prof. Grilli, l'avv. Caselli ed il Ricreatorio XX Settembre.

Il Ricreatorio svolse un complesso programma musicale e ginnastico suscitando lo entusiasmo dell'immenso pubblico. Furono particolarmente applauditi: la progressione alle clave, gli esercizi alle parallele e la fantasia musicale «Fasti di guerra». Dopo le piramidi alle scale nelle quali il Ricreatorio si è specializzato, il presidente avv. Cortini ringraziò le autorità convenute ed aderenti ed invitò l'assessore Testa a distribuire personalmente le medaglie guadagnate dagli alunni nelle gare interne e nei concorsi ginnastici di Genova e di Chiavari. Una vera ovazione salutò gli insegnanti del Ricreatorio: Capperucci, Zinzi e Rossini, quando il rappresentante del sindaco consegnò ad essi i diplomi e le medaglie d'oro assegnati a loro.

Un lutto del cav. Monaco

Il cav. Monaco, già capo della squadra investigativa e ora commissario addetto al Ministero dell'Interno, ha avuto la grave sventura di perdere la madre signora Luisa Gargano, spentasi serenamente ieri, in età di 70 anni, nella sua abitazione di via dello Statuto, 20.

I funerali avranno luogo domani.

Al distinto funzionario le nostre condoglianze.

R. Scuola Tecnica Aldo Manuzio

Alunni licenziati nella sessione autunnale:

Corso A: Arioni Pietro, Barriso Francesco, Ceramoli Luisa, Ciccoganti Teresa, De Rossi Fernando, De Vito Adele, La Gala Virginia, Migliore Maria, Mileti Ugo, Morichelli Bianca, Petrignani Achille, Riccardi Mario, Sarri Luisa, Zoppini Giuseppina.

Corso B: Antonelli Armando, Bucci Italo, Cartacci Giuseppe, Chiari Francesco, Cassio Alberto, Degli Abbati Valerio, Fanasca Alberto, Marchetti Valeriano, Mariani Domenico, Migliorino Luigi, Pratesi Gino, Rinaldini Francesco, Ruffini Alfredo, Spazzacampagna Alfredo, Terribile Pietro, Viero Enrico, Viero Paolo.

Corso C: Antonelli Roberto, Bandinelli Aldo, Ciaccio Guido, Costa Aldo, Damuriss Giulio, Foglietti Giuseppe, Fontana Carlo, Germini Vincenzo, Isopi Adelio, Maoli Vittorio, Marazzi Giovanni, Nadalini Contardo, Orlandi Giovanni, Serganti Giovanni, Zani Alderico.

Corso D: Cristofaro Ugo, Cuggiani Giorgio, De Cupis Mario, Di Cave Guglielmo, Ernesti Alberto, Fatteschi Francesco, Favorite Oscar, Felisiani Ferdinando, Galli Ottorino, Geretti Enrico, Giorgis Amedeo, Leali Vincenzo, Monarca Leone, Farisi Salvatore, Pantosti Ettore, Vitta Umberto.

Esterni: Bovani Cesare, Calò Mario, Carroca Albino, Cassisi Lamberto, Colla Cesare, Conti Renato, Cavallaro Antonio, Costanzo Ugo, De Dominicis Giovanni, De Vecchi Aristide, Di Brecchetto Umberto, Di Genova Matteo, Germanò Giovanni, Giraldi De Mastini Domenico, Melo Alfonso, Ottaviani Ermete, Patriarca Romolo, Polacco Enrico, Salvi Giuseppe, Schettini Pasquale, Tamburrini Vincenzo, Uras Remo, Valente Umberto, Venturini Francesco, Zumpani Luigi.

Gli esami suppletivi incominceranno il 26, alle ore 8 1/2.

Le lezioni incominceranno la mattina del 28 alle ore 9 per la 3.a classe, alle 9 1/2 per la 2.a e alle 10 per la 1.a.

Il nuovo fotografo pontificio

Apprendiamo che S. S. Benedetto XV, in seguito alle artistiche fotografie eseguitegli dal Signor Francesco Reale (con Studio al Corso Vittorio Emanuele, 24) ha nominato questi fotografo pontificio.

Gli avvoltoj di Parigi

La Casa *Pathè*, ha edito questo nuovo capolavoro teatrale, con grande accuratezza e sfarzo di messa in scena, e con fedele riproduzione di ambienti. Affidando l'interpretazione ai suoi migliori attori, ha fatto sì che l'interessantissimo soggetto, suggestivo e commovente, si svolgesse con un mirabile colorito di verità, e con insuperabile arte. Le varie scene passionali o fortemente drammatiche, si susseguono, attirando sempre l'attenzione dello spettatore, e destando grande entusiasmo. Oggi: prime visioni al *Cinema Reale*.

Conferenze

Il matrimonio è il titolo d'una conferenza che il pubblicista Epaminonda Provaglio ha tenuto ieri nell'Anfiteatro Gianicolense — per cura della «Storia ed Arte» — dinanzi ad un pubblico scelto e numeroso. Il Provaglio, con parola sobria e piana, svolse il tema prefissosi con mirabile disinvoltura abbellendo sempre il suo dire di graziosi aneddoti e di dedizioni pieni di spirito caustico.

I funerali della Principessa Borghese

Alle 6.55 è giunta stamane a Roma, da Venezia, la salma della principessa Elena Borghese.

In un carro di prima classe, seguito dagli intimi, la salma è stata trasportata alla chiesa di S. Maria Maggiore, ove, alle 10, hanno avuto luogo solenni funerali.

Il feretro era stato deposto, *more nobilium*, nella cappella Borghese. Grande profusione di fiori all'intorno, innumerevoli corone inviate dall'aristocrazia romana.

Ha celebrato la messa mons. Santove, il quale ha impartito poi l'assoluzione. Il coro della cappella Borghese, diretto dal maestro Carnevali, ha eseguito scelta musica.

Alla cerimonia assisteva gran parte dell'aristocrazia romana. Erano presenti: Don Paolo Borghese, i figli don Scipione, don Livio e don Rodolfo, le figlie, don Giovanni Borghese, il duca e la duchessa di Sermoneta, la duchessa di Terranuova, il marchese Albizzi, la baronessa Grenier, il duca e la duchessa Salviati, la principessa Ruspoli, la principessa di Sonnino, Colonna, il principe e la principessa Ruffo della Scaletta, il duca e la duchessa di Bomarzo, il marchese Giovanni Sacchetti, il principe del Vivaro, il principe e la principessa di Piombino, il principe e la principessa Aldobrandini, il principe e la principessa Bandini, la principessa Boncompagni, la duchessa Maria Grazioli Lante, il comm. Romolo Posi, l'addetto navale all'Ambasciata d'Austria, principe di Liechtenstein, il comm. Ernesto Pacelli, il comm. Patriarca e molti altri.

Più tardi la salma, seguita dagli intimi, è stata trasportata al Verano, ove è stata tumulata nella tomba di famiglia.

La morte del cav. Danesi

Nel fiore della vita e nella maggiore attività del suo spirito di artista geniale si è spento in Roma, a 32 anni appena, il cav. Roberto Danesi. Un male inesorabile fra lo strazio del corpo e la vigoria sorprendente del suo animo insuperabilmente poderoso, dopo una lotta lunga ed atroce ha vinto, lasciando nello strazio più acuto e nella desolazione del cuore una moglie giovane con tre bambini.

I parenti tutti e gli innumerevoli amici ed ammiratori non sapranno mai obliare il gentiluomo, l'artista operoso e tenace che come il genitore indimenticato fu sempre di incomparabile generosità.

Tutti coloro che ebbero ad amarlo e stimarlo quando da solo con geniale iniziativa del suo spirito creatore volle darsi con successo all'arte cinematografica, non sapranno mai cessare di deplorare la sua perdita. Gli operai hanno perduto un padre generoso, gli artisti un protettore magnanimo, gli amici, chi sapeva animare l'affetto sino al sacrificio. Agli afflitti parenti, alla moglie affranta dal dolore ed ai figli desolati da tanto lutto, sia di conforto il compianto di quanti ammirarono le virtù del cittadino e dell'artista che amarono vivente e ricorderanno estinto.

Ottobrate intellettuali

Nell'incanto di una giornata piena di luce e di sole si effettuò ieri la prima delle ottobrate promosse con lodevole intento dalla «Pro Italia» Associazione Movimento Forestieri.

I numerosi gitanti fra i quali notiamo il Marchese C. Ciccolini, il Conte A. De Mezzi, il conte Ferretti Andrea, il prof. A. Cantù, il prof. Piergili, il cav. ing. De Rocco, il Sig. Gustavo Pontecorvo, il Commendator Silvestrelli, il cav. De Rossi ed altri di cui sfugge il nome, partirono alle 9 dall'Agenzia Chiari-Sommariva, sotto la cui sapiente direzione si svolse la gita.

A Veio, il Chiarissimo prof. Gilioli, espressamente inviato dalla Direzione Generale delle Belle Arti, illustrò con dotta e smagliante parola, riedificando quasi nella mente degli uditori, l'antica Città scomparsa di cui si vedono ancora, le tombe, il magnifico Ponte Sodo e l'interessantissima Tomba Campana.

Da Veio le rapidi automobili del Garage Bergamini trasportarono i gitanti verso l'Anguillara Sabazia soffermandosi a visitare lo Stabilimento dell'Acqua Claudia e ad Anguillara, furono ricevuti festosamente dalle Autorità locali che con senso di gentile ospitalità predisposero il servizio di colazione sul terrazzo municipale prospiciente il maestoso Lago di Bracciano da dove si gode in tutto il suo incanto la bellezza suggestiva di quel ridente paesaggio.

La colazione abbondantemente servita fu rallegrata dal concerto cittadino che suonava in onore dei gitanti nel sottostante piazzale.

E dopo la visita del paese e delle rovine medioevali dell'antica Galeria si fece ritorno per la via Trionfale a Roma ove si sciolse la lieta brigata con l'augurio che l'iniziativa delle «Ottobrate Intellettuali» così bene organizzate abbiano ad incontrare il favore della popolazione romana.

E noi della Stampa che apprezziamo altamente questo mezzo educativo e d'istruzione, saremo ben lieti di dare all'iniziativa il nostro appoggio.

Pertanto si annunzia che questa splendida gita sarà quanto prima ripetuta e che già fin d'ora si ricevono le sottoscrizioni per l'altra interessantissima gita a Nepi e Castel S. Elia da effettuarsi Domenica ventura.

L'ottobrata del Circolo Romano Audax

Ieri il Circolo Romano *Audax* tenne a Tivoli la tradizionale ottobrata. Favoriti da una splendida giornata, i soci intervennero numerosi, e dopo la visita alle incantevoli cascate, si riunirono fraternamente nella *Trattoria del Moro*.

Alle frutta, dopo brevi parole pronunziate dal vice-presidente signor Gino Bolognesi, furono premiati i soci che hanno partecipato al Campionato sociale.

La bella festa, rallegrata dalle esilaranti *macchiette* del socio Bigonzi, ebbe termine fra la cordialità generale.

Concorso per insegnanti nelle scuole comunali

Si rammenta che col giorno 9 Novembre scadono i termini utili per presentazione delle domande di ammissione al concorso bandito dal Sindaco di Roma per il conferimento dei seguenti posti vacanti nella Scuola Professionale Femminile *Margherita di Savoia*:

1. Economa, magazziniera e cassiera;
2. Insegnante di rammendo e rattoppo;
3. Insegnante di fiori artificiali;
4. Insegnante di lavori da modista;
5. Insegnante di cucina;
6. Insegnante di storia dell'arte applicata all'industria.

Società Anonima Cooperativa "ESPERIA,,

Questa importante e nota Cooperativa ha intrapreso la costruzione in muratura, senza cemento armato, di quattro grandi fabbricati (uno dei quali è quasi ultimato) posti tra le spaziose ed arieggiate vie Treviso, Giorgio Baglivi e Porto Maurizio (presso il Policlinico).

E' bene si sappia che gli appartamenti si vendono a rate, e che per schiarimenti ed altro occorre rivolgersi in Roma alla Sede Sociale in via del Babuino, 114, secondo piano.

La casa del comm. Righetti visitata dai ladri

Una sgradita sorpresa ebbe iersera l'ingegnere comm. Silvio Righetti, capo-divisione alle Ferrovie dello Stato.

L'egregio funzionario, che ha 57 anni ed è nativo di Verona abita con la moglie ed i due suoi figli in un elegante appartamento in via Principe Amedeo, 42, int. 12.

Ieri, nel pomeriggio, verso le 17, il commendator Righetti con la sua famiglia, approfittando della bella giornata uscì a fare una passeggiata.

Verso le 18.30 erano già di ritorno.

Nel girare la chiave nella toppa, per aprire la porta di casa, l'ing. Righetti si accorse che la porta stessa era aperta. Tanto il Righetti che la sua signora, ricordandosi di averla ben chiusa nell'uscire di casa, ebbero subito il sospetto che i ladri avessero visitato il loro appartamento.

Accendendo i lumi notarono subito nell'interno una gran confusione: mobili capovolti, cassetti forzati, ninnoli infranti, ecc., ecc.

Nella stanza matrimoniale del Righetti erano stati asportati oggetti e denaro; altro denaro ed altri oggetti erano pure stati asportati dalla camera del figlio. In ultimo i ladri avevano visitato anche la camera della figlia del Righetti riversando sul letto e per terra tutta la biancheria e molti oggetti di vestiario: stavano forse preparando un bottino di tutta questa roba, quando devono essere stati disturbati da qualche rumore.

Complessivamente il comm. Righetti notò che gli ignoti e poco desiderati visitatori della sua casa avevano asportato circa 850 lire in biglietti di banca e monete d'oro, una catena d'oro con orologio da donna, un bracciale pure d'oro ed una medaglia di Tiro a Segno di Verona sulla quale è inciso il nome dell'avv. Renzo Tassari.

Il furto venne denunziato al commissariato del Viminale e poco dopo si recarono sul posto il delegato Martino con gli agenti Cisterna, Cioccolo e Siteni, i quali iniziarono subito le più accurate indagini.

Un muto aggredito mentre rincasava

La notte scorsa venne accompagnato alla consolazione dal fratello un certo Enrico Zanzarelli, di 18 anni, da Fermo, abitante in via Appia Nuova n. 26.

Il giovane, che ha la disgrazia di essere muto dalla nascita, presentava una forte estorsione al braccio sinistro: per cui fu trattenuto in osservazione.

Il fratello dichiarò che Enrico era stato aggredito da alcuni malviventi mentre rincasava.

Una buona notizia per le Signore

La Direzione del Palazzo delle Aste di Milano-Firenze è incaricata di liquidare il ricco ed esteso campionario delle belle pellicerie confezionate appartenenti ad una importante Ditta di Lipsia che non può essere rinviato alla Casa fabbricante causa il conflitto europeo.

L'esposizione-vendita, a prezzi veramente rovinosi, avrà luogo in Roma nei saloni terreni del *Grand'Hôtel Minerve* (Piazza della Minerva) per soli tre giorni, e cioè martedì 27, Mercoledì 28 e Giovedì 29 ottobre 1914 dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 14 alle 19 di ciascun giorno.

"Iris,, al Cinema Regina

Oggi, l'interessante cinedramma a lungo metraggio, della casa *Aquila film*, di Torino.

E' tutto il romanzo di una vita travagliata dall'avverso destino, ostacolata da vicende emozionanti, improntate a grande drammaticità.

Il *film* è interpretato con impareggiabile arte, da valentissimi attori.

NOTIZIE UTILI

Un ospedale all'ombra delle Officine Krupp

Fra lo scatenarsi di ire e di ferocia sorge qua e là in ogni paese qualche chiara luce d'amore e di pietà a provare che il mondo non è divenuto completamente selvaggio.

Questi sorrisi di pietà sono l'eco della partecipazione che la donna dà alla dolorosa vicenda della guerra. Così fra le numerose pubblicazioni che anche in Italia hanno come tema obbligatorio la guerra, fa gentile eccezione una Rivista, che pur essendo fra le più diffuse ed importanti, ha saputo sottrarsi alla furia travolgente dell'ora. E' questa *La Donna*, la bellissima Rivista quindicinale illustrata torinese, nelle cui pagine sembra essersi rifugiato l'ultimo cantuccio di serenità e di dolcezza umana.

Infatti nell'ultimo numero ora uscito, e accanto alla presentazione della nuova Regina e della nuova Corte di Rumenia, passano profili di personalità straniere e la descrizione del grande Ospedale della Croce Rossa sorto accanto alle Officine Krupp di Essen, dove le donne tedesche prestano tutte il generoso apostolato di pietà e di amor patrio.

Il numero di *Donna*, che noi raccomandiamo ad ogni lettrice italiana, contiene una novella di Ester Danesi Traversari, dei versi di Rita Maggioni, uno studio su Parigi e la Moda, d'una scrittrice ritornata da poco tempo da Parigi, nonchè un largo corredo di figurini e di consigli sulla Moda, interessantissimi per ogni signora, specialmente in questo momento in cui mancano completamente le pubblicazioni autorevoli della Moda.

Donna è in vendita in ogni edicola a cent. 50. L'abbonamento costa L. 12 all'anno, si possono avere numeri di saggio e prendere l'abbonamento scrivendo all'Amministrazione in Torino, via Robilant, 3.

Liquidazione di scaldabagni a Gas

Una occasione convenientissima è offerta al pubblico da oggi al 15 novembre p. v. dalla Società Anglo Romana per l'illuminazione di Roma: una vendita di scaldabagni a gas di vari modelli, a prezzi eccezionalmente miti; una vera liquidazione fatta in principio di stagione per evitare fin dall'inizio e per sgombrare i propri magazzini sociali di un apparecchio moderno che va, senza indugio, introdotto nelle famiglie.

La vendita è fatta nel Magazzino in via del Tritone 25, sia per contanti che a rate; sicchè ogni facilitazione è accordata dalla Società Anglo Romana del Gas.

Piccole note

Nelle Scuole comunali Facoltative. — Sono aperte le iscrizioni alla sezione di Magistero per l'abilitazione all'insegnamento dei lavori femminili, istituita nel 1911-912 dal Municipio di Roma previ accordi coi Ministeri di Agricoltura ed Istruzione, nella scuola Professionale Femminile «Margherita di Savoia» in via Panisperna 255.

Il corso teorico-pratico consta di due anni, le lezioni si danno in tutti i giorni della settimana compreso il giovedì e la mattina della domenica.

GLI SPORTS

MOTORISMO

Campionato Romano Motociclette (Km. 200)

Il convegno motoristico alla Storta per la grande gara di campionato indetta ieri dal *Moto Club Roma Gentlemen* è riuscito veramente interessante. Grande concorso di motociclette e automobili.

Dei 20 inscritti se ne presentarono al traguardo soltanto 12, e tra essi forti campioni di altre precedenti gare e ben noti nello sport motoristico, quali Morabito, Trivellato, Ambrosi, Ferrari, Ascarelli, Indoni.

Alle 8,50 il direttore sportivo ing. Traversari, alla presenza del presidente cav. Micozzi, incomincia a dare il segnale delle partenze ai vari corridori che si succedono al traguardo di 2 in 2 minuti. Il percorso è di m. 200 e comprende due giri del circuito Storta, Monterosi, Bracciano, Sutri, Storta. Il 1.o giro è compiuto da Morabito in h. 1, 1' 11"; a due minuti di distanza passa al 1.o traguardo Trivellato il quale inizia il 2.o giro con una molla della forcella rotta.

Si apprende che Indoni è fermo sulla via per un guasto alla ruota anteriore; Ambrosi e Ferrari perseguitati da una serie di bucature alle gomme.

Al termine della corsa i corridori giungono al traguardo in quest'ordine: Morabito Luigi su *Rudge* in h. 3, 1' 46"; Trivellato Alberto su *Sumbeam* in h. 3, 6' 41"; Ascarelli Emilio su *Sumbeam* in h. 3, 29'. Seguono Indoni, Ferrari, Ambrosi, Loreti, Donagh, Persico, Hartisch, Pellegrini, Rippi. Il *record* del giro rimane a Trivellato che ha compiuto il secondo giro, km. 100, in h. 1, 28' 12". Primo viene classificato Morabito, secondo Trivellato, terzo Ascarelli.

Dopo la gara ha avuto luogo alla Storta un banchetto in onore dei vincitori, durante il quale, allo *champagne*, il presidente Micozzi ha rivolto a questi ultimi ed agli intervenuti, vive e cordiali parole di saluto.

Il Campionato delle Tre Provincie

Come avevamo annunziato ieri ha avuto luogo il giro delle tre provincie (Lazio-Umbria-Abruzzi, km. 278).

Al traguardo, alla Storta, era una discreta folla.

Sono arrivati:

Categoria dilettanti: 1. Romagnoli Umberto in ore 5 29' 45" — 2. Barduagni in ore 5 16" — 3. Aras in ore 6 50".

Categoria militari: 1. Lampani Cesare del 12.o bersaglieri in ore 5 29' 3/5 — 2. Pernelli Umberto del 13.o artiglieria in ore 6 22' — 3. Sergardi Ludovico del *Piemonte reale* — 4. Leo Tardioli dell'81.o fanteria.

Ritirati per guasti di macchina Giustini e per incidenti di gomme gli altri.

Lungo il percorso, a Rieti, a Leonessa, a Posta, a Piediluco, a Terni, a Narni, dove era stata fatta una ottima organizzazione, i *motociclisti* hanno avuto festose accoglienze. Erano all'arrivo il presidente marchese Afan de Rivera, il direttore sportivo Aurelio Cappabianca, il cronometrista Gastone Bigolli. Un banchetto al quale hanno preso parte circa 50 motoristi e parecchie gentili signore chiuse la lieta riunione.

FOOT-BALL

Il Campionato di calcio

La quarta giornata del girone eliminatorio per il campionato italiano del calcio ha avuto il seguente esito:

Primo gruppo: ad Alessandria *Alessandria* batte *Genoa* 3 punti a 0 — a Genova *Doria* batte *Acqui* 4 a 0.

Secondo gruppo: a Torino *Torino* e *Juventus* fanno *match* nullo 1 punto a 1 — *Piemonte* e *Valenza* fanno *match* nullo 2 a 2 — *Vigor* batte *Veloces* 7 a 1.

Terzo gruppo: a Vercelli *Pro Vercelli* e *Casale* fanno *match* nullo 1 punto a 1 — a Novara *Nazionale Lombardia* batte *Novara* 1 a 0.

Quarto gruppo: a Milano *Milan* batte *Bologna* 9 punti a 1 — *Juventus Italia* e *A. C. Milano* fanno *match* nullo 0 a 0 — a Chiasso *Chiasso* batte *Audax* 9 a 1.

Quinto gruppo: a Brescia *Brescia* batte *Como* 2 punti a 0 — a Milano *Internazionale* batte *V. S. Milanese* [illegible] a 2 — a Modena *Cremona* batte *Modena* 1 a 0.

Sesto gruppo: a Padova *Petrarca* batte *Udine* 2 punti a 1 — a Vicenza *Vicenza* batte *Helias* 3 a 2 — a Venezia *Padova* e *Venezia A. C.* fanno *match* nullo 1 a 1.

PODISMO

Campionati podistici romani

In piazza di Siena hanno avuto luogo ieri i campionati podistici romani, organizzati dalla S. S. Testaccio.

Ecco i risultati:

Corsa m. 1500: 1. Cand[illegible] Mario della *S. G. Roma* in 4' 18" — [illegible] Biasi Ettore.

Corsa m. 100: 1. Carpi Claudio della *S. G. Roma* in 11" 1/5 — 2. C[illegible]llo Mario della *S. G. Roma* a 1 metro — 4. De Bernardini della *Pro-Roma*.

Mezz'ora di marcia: 1. [illegible]urti Giovanni della *S. S. Testaccio* che cop[illegible] m. 5570 — 2. Marchetti Antonio dell'81.o fanteria a 100 m. — 3. Cortesi Eugenio della [illegible]istoforo Colombo distanziato. Ritirato Bla[illegible] Giovanni.

Contrabbandieri sepolti da una valanga

BERNA, 25.

Ad Orières, nel Cantone del Vallese, tre contrabbandieri italiani rimasero sepolti sabato da una valanga, al Col des Angronieties, in Val Ferrox.

Strozza le sue creature in un accesso di furore omicida

UDINE, 25.

Tale Carolina Tonutti, maritata Tulissa, si era sgravata nel nostro ospedale dando alla luce due bambini, uno di sesso femminile, l'altro di sesso maschile. I neonati erano stati collocati su due culle ai lati del letto dove riposava la puerpera, che mostrava di voler loro un gran bene.

I bimbi la scorsa notte piansero molto, ma nessuno vi fece caso. Stamane poi alle 3.30 la suora di guardia della sala dove era ricoverata la Tonutti è stata chiamata dalla sciagurata, la quale le ha detto ridendo: «Ora non piangono più» ed alzando fuori delle coperte le braccia scarne ha afferrato le innocenti creature per il collo. Erano già cadaveri. La madre, in un accesso di furore omicida, li aveva strozzati!

La donna è stata trasportata al manicomio.

I TEATRI

La compagnia Zoncada al Teatro Valle

Sabato prossimo, incomincierà le sue recite al *Valle* la compagnia di Arturo Falconi e Luigi Zoncada.

Ne è prima attrice Giovanna Scotto, che anche l'anno scorso ebbe modo di affermarsi con molto successo sulle scene dell'*Apollo*.

Luigi Zoncada, Arturo Falconi e Elisa Grassi Nicola sono fra i migliori elementi della compagnia.

La quale annuncia tre novità: *Non oso* di Beer, *Il Piantatore* di Guillemont e *Quando il cuore parla* di Tirabassi.

Riapertura del Teatro dei Piccoli

Il Teatro dei Piccoli, la geniale istituzione educativa e dilettevole che ebbe lusinghieri incoraggiamenti dalle più alte autorità, dal gran pubblico, e sopra tutto dalle schiere infantili e giovanili, e la collaborazione entusiasta dei più eletti nostri scrittori ed artisti si riapre mercoledì prossimo 28 corr. e darà regolarmente i suoi due spettacoli quotidiani alle ore 16 ed alle 18, nella elegante sala di via SS. Apostoli.

Per lo spettacolo d'apertura si darà la fantastica opera giocosa dei Fratelli Ricci: *Crispino e la comare*.

Ultime di GILL al Salone Margherita

nello splendido spettacolo di varietà con la *Troupe Sarchoff* ecc. Domani, *Conchita Ledesma*.

"Hesperia,, al Teatro Quattro Fontane

Oggi lunedì, in questo elegante ritrovo, s'iniziano i primi spettacoli del tanto atteso cinedramma moderno: *Dopo il veglione*, edito dalla Milano Film, messo in scena dal conte G. Negroni, interpretato da «Hesperia», questa fine ed elegantissima artista, una delle più suggestive in Italia, il cui sfarzo e ricchezza di abbigliamenti è insuperabile.

Completano il programma: *Cutilca sbaglia piano*; *La trovata di Kri Kri*, scene comiche; *Santa Margherita e Portofino*, stupenda *film* panoramica a colori, edita dalla Casa *Cines*.

TEATRI DI ROMA

Al *Costanzi* — Stasera la «Novissima» rappresenta la popolare operetta di Lehar, *Eva*, e domani sera ritorna all'ultimo successo lehariano, *Finalmente soli!*

All'*Argentina*, — Ieri *Ferreol*, la vecchia commedia Sardouriana, richiamò un pubblico enorme all'Argentina, tanto nello spettacolo diurno, quanto in quello serale, e procurò molti applausi a Ignazio Mascalchi ed alla Della Guardia. Furono festeggiati anche il Podda, il Pozzone, la Venti, la Pardo, il Degli Abbati e il Rinaldi.

Ricordiamo che domani sera il bravo Mascalchi darà la sua serata d'onore con l'immortale *Rabagas*. L'«Argentina» sarà certo domani sera gremita.

Al Valle, dove questa sera riposa, domani si replicherà *Kean*.

Prossimamente in onore di Gustavo Salvini si rappresenterà l'*Oreste*, dell'Alfieri.

Al *Nazionale*. — Questa sera avrà luogo la seconda del *Barbiere di Siviglia*, data per serata d'onore della valorosissima cantatrice signora Enrichetta Graziani, eccellente interprete della parte di «Rosina». Alla Graziani saranno compagni il tenore Tanlongo, il baritono [illegible] e i bassi Cesari e Trevisan, quattro artisti di grande valore che il pubblico del *Nazionale* ha già più volte calorosamente acclamato.

Domani sera, undecima replica del «Trovatore», il cui successo si mantiene assai fervido.

Spettacoli del 26 Ottobre

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *L'uomo misterioso* — [illegible] *sottoscala*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Il barbiere di Siviglia*.

VALLE — Recite straordinarie di Gustavo Salvini — Domani, ore 21: *La mamma del vescovo*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primarie teatri di varietà. Spettacolo ore 21,30.

CINEMATOGRAFI

REALE — *Gli avvoltoi di Parigi*, dramma.
OLYMPIA — R[illegible] e variante spettacolo.
REGINA — *Iris*, dramma.
EDISON — *Avventure di Corbellino*, commedia.
NAZIONALE — *Rocambole in Inghilterra*, dramma.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Contrabbando

Nel *Times* che abbiamo ricevuto oggi, abbiamo letto un telegramma da Roma riguardo la questione del contrabbando. Il corrispondente del giornale della « City » non pretendeva di dare in proposito informazioni proprie; ma si limitava semplicemente a riprodurre le accuse che la ineffabile « democrazia » sta da qualche settimana rivolgendo in proposito all'Italia. Perchè, si sa, « democrazia » ed Italia nel nostro paese alle volte diventano termini antinomici, in quanto che la suddetta « democrazia » dimentica troppo facilmente il dovere di essere anche ed anzitutto, italiana...

Ora, poichè i grandi giornali inglesi sono messi così in grado, per opera della suddetta « democrazia » italiana, di rivolgere all'Italia accuse gravi, col beneficio di poter portare contro di noi testimonianze italiane, non sarà male in proposito chiarire un poco le cose. Noi non pretendiamo di entrare in ogni particolare questione, e ci limitiamo, per questo riguardo, ad osservare ai sullodati « democratici » che una maggiore prudenza sarebbe conveniente prima di ribattere le chiare ed esplicite smentite date dal Governo. Avanti di pretendere di mettere le pretese informazioni proprie contro e al di sopra di quelle delle autorità, questi denunziatori delle malefatte contrabbandiere dell'Italia, dovrebbero però almeno preoccuparsi di una cosa: cioè di avere nozioni chiare e precise sui doveri che in fatti di contrabbando incombono alle Potenze neutrali, e di non dimenticare inoltre che se a queste Potenze incombono dei doveri da adempiere, appartengono pure diritti da difendere e da custodire.

Ora, se noi ci riferiamo alle disposizioni dell'Aja, troviamo subito che una Potenza neutrale nulla può fare riguardo il commercio di transito, il quale costituisce la grande massa del preteso contrabbando, ed a cui il passaggio non può essere in nessun modo negato. Sono i belligeranti che devono per questo riguardo vigilare e provvedere, dove la vigilanza e il provvedimento possono avere luogo, e cioè sulla via del mare. Nessuno contesta loro il diritto di visita; ma noi dobbiamo aggiungere, senza malizia, che, se questo diritto di visita non è stato da essi esercitato con troppo rigore, ciò è dovuto forse ad un fatto semplicissimo, e precisamente al fatto che questo preteso contrabbando è esercitato in una percentuale *massima*, non da navi italiane, non da navi neutre, ma — indovinate un poco? — da navi belligeranti, e belligeranti dall'altra parte, e precisamente da navi inglesi...

Ciò sembrerà incredibile a quei nostri democratici, che hanno il cuore gonfio da tante filie estere, da non rimanere in esso nemmeno un posticino per qualche sentimento, sia pure di semplice equità, per il proprio paese. Ma noi metteremo sotto il loro naso un documento, niente affatto segreto: un comunicato anzi del *Board of Trade* britannico sul movimento commerciale inglese nel mese di agosto, trasmesso dalle agenzie e pubblicato anche dai giornali italiani. Come avviene che questi nostri « democratici », che possiedono occhi lincei a scoprire i minimi indizii del « contrabbando » esercitato da italiani, con la connivenza del Governo italiano, non si sono accorti di questo documento, che pure ha l'onore e il merito di essere inglese?

Ma gli inglesi, un po' diversi dal come li imaginano e figurano i nostri « democratici », hanno spesso il dono della franchezza. E in questo documento il *Board of Trade* metteva candidamente in rilievo appunto il fatto che un grosso contrabbando in favore del nemico si stava consumando nientemeno che in Inghilterra. Naturalmente non per via diretta; ma il *Board of Trade*, rilevando che l'Olanda e la Danimarca avevano, durante il mese di agosto, moltiplicato nientemeno che per *venti* le loro importazioni di gomme per automobili, di oggetti di lana, di materiale di rame e di ferro, di caffè, di thè, e di altre cose che servono ad un esercito in campo, ne deduceva che il diciannove per cento di queste importazioni olandesi e danesi, erano destinate alla Germania. E i contrabbandieri erano i mercanti inglesi! — Senza volarlo — si dirà; ma è evidente che non c'è stata nemmeno abbondanza di buona volontà perchè la cosa non avvenisse..

E dopo questo i nostri puristi del contrabbando vengono fuori ad accusare l'Italia e il Governo italiano perfino perchè si permettono esportazioni di riso e di seta! Questo ci porta alla questione dei nostri diritti di neutrali riguardo il commercio internazionale. I quali diritti sono assai più importanti anche oggettivamente, dei doveri; non potendosi assolutamente pretendere che una nazione sacrifichi la massa dei suoi interessi commerciali, sui quali si basa in gran parte l'equilibrio della propria vita economica, agli scrupoli del contrabbando. La pretesa sarebbe enorme ed assurda; e appunto per questo la legislazione internazionale ha insistito sopratutto sui diritti, che costituiscono la norma, e meno sui doveri, che rappresentano l'eccezione. E per chiudere con una esemplificazione, noi osserveremo che quelle delle sete e del riso rappresentano normalmente due delle nostre maggiori esportazioni: e che nessuno può pretendere che noi le sacrifichiamo alle isteriche ed ombrose « filie » che vanno [illegible]ando intorno alla guerra.

Ameglio in Italia

SIRACUSA, 26, ore 13.

Il generale Ameglio è giunto oggi dalla Cirenaica, proseguendo per la capitale col direttissimo libico che giungerà domani a Roma alle 8,25.

Il nostro ministro in Norvegia

CRISTIANIA, 26, ore 11,35.

Sua Maestà il Re ha ricevuto oggi in solenne udienza il comm. Montagna che gli ha presentato le sue credenziali di Ministro d'Italia in Norvegia.

STRINO.

Voci di crisi e di successioni

Dicevamo giorni or sono che l'on. Salandra aveva offerto il portafoglio degli Esteri all'on. Sonnino, il quale aveva prima rifiutato, ma era stato poi nuovamente e con insistenza sollecitato ad accettare.

La voce è ora raccolta da varii giornali. La segnalano fra gli altri anche il « Corriere della Sera » e la « Gazzetta del Popolo ». Il « Giornale d'Italia » nella sua edizione del pomeriggio riproduce senza commenti una nota della « Gazzetta del Popolo » la quale osserva che l'on. Sonnino è uomo di troppo elevati sentimenti, per ridursi a pensare come alcuno gli attribuisce, che sarebbe una diminuzione per lui, che fu a capo del Governo, andare alla Consulta. Dirigere ora la politica estera, continua il vecchio giornale torinese, significa assumere una grande responsabilità come vuoi dire mettersi in grado di rendere immensi servizi alla Patria, e legare il nome suo alla storia.

Secondo notizie che crediamo attendibili, le trattative presso l'on. Sonnino continuerebbero ancora.

Si smentisce invece la voce che l'on. Rubini sia tuttora dimissionario. Le dimissioni vi sarebbero state e a quanto pare motivate dalla richiesta da parte del gen. Zupelli di una fortissima somma da erogarsi subito per rifornimenti dell'esercito. Ma l'on. Rubini avrebbe infine ceduto alle preghiere del Presidente del Consiglio e dei colleghi, rimanendo al suo posto. Sarebbe imminente una pubblicazione sulla situazione del Tesoro.

Pel "Credito Fondiario Nazionale,,

Ieri, alle ore 16, si riunirono nel primo Ufficio della Camera i rappresentanti delle principali provincie e città del Mezzogiorno e della Camera di Commercio qui convenuta su invito del Sindaco di Palermo, rappresentato per la crisi dal comm. Ignazio Silvestri, onde presentare al Ministro di agricoltura l'ordine del giorno votato in Palermo nella riunione dell'11 corrente e chiedere il Decreto d'esercizio per la emissione delle cartelle dell'Istituto, già eretto ad Ente morale con R. Decreto 11 gennaio 1911.

Intervennero anche gli on.li marchese Di S. Onofrio, Aguglia, Auteri Berretta, Larussa, Drago, Porzio, Casolini, Giaracà, Mondello, Di Stefano, Balsano, e molti altri, fra cui il sen. Pagano Guarnaschelli e l'on. Orlando Vittorio Emanuele, scusarono la loro assenza. Per l'Istituto erano presenti il direttore generale avv. Ernesto Russitano-Lonza e il capo dell'ufficio legale avv. Gaetano Anelli.

Presiedette l'on. marchese Di Sant'Onofrio. L'avv. Russitano e l'avv. Anelli fecero una minuta relazione della riunione di Palermo ed illustrarono lo scopo di quella di Roma.

Dopo viva discussione, alla quale presero parte gli on.li Auteri-Berretta, Larussa, Drago, Casolini, Aguglia, il barone Marincola San Florio e il cav. Ernesto Fortunato, si deliberò di chiedere un'udienza a S. E. il Ministro Cavasola per esporre i voti delle popolazioni meridionali.

La Commissione sarà ricevuta domani dall'on. Cavasola.

Nessun ufficiale tedesco nel Trentino

BERLINO, 26.

(Ufficiale). — **La notizia divulgata da qualche giornale italiano che ufficiali dello Stato Maggiore tedesco facciano ispezioni nel Trentino e che vi si attendano truppe e materiale da guerra dalla Germania è completamente priva di fondamento.**

Il Trentino sguernito di truppe

I Trentini morti in Galizia sono 5000

MILANO, 26.

Telegrafano da Verona al Corriere della Sera: *Si apprende qui che il Trentino è nuovamente quasi sguarnito di truppe. Anche i richiamati fra i 36 ed i 42 anni furono mandati in Galizia o in Serbia. Da vari giorni sono giunti a Trento ufficiali dello Stato Maggiore germanico. Essi giunsero in borghese ma poi si mostrarono in pubblico nelle loro divise.*

Il Governo austriaco ha partecipato al vescovo di Trento la notizia, con l'incarico di darne comunicazione ai sacerdoti della diocesi, che i morti trentini in Galizia sono cinque mila.

Furono internati a Saint Oeller a circa 60 chilometri ad ovest di Vienna i cittadini Ferruccio Cestari, Mario Barozzi, Giulio Delassio, Amorth Zubini ed altri dodici.

Giungono notizie di trentini prigionieri dei russi: tutti affermano di essere trattati bene e di essere lasciati in piena libertà.

L'on. Lorand a Terni

TERNI, 26.

Ieri sera al « Verdi », il deputato belga on. Giorgio Lorand, tenne l'annunziata conferenza sul « Martirio del Belgio ».

Un pubblico imponente gremiva il teatro. L'oratore fu presentato dall'on. Faustini.

Una dimostrazione imponente, non turbata da nessuna opposizione, accompagnò l'on. Lorand all'Albergo d'Europa.

Il Po

FERRARA, 25.

Da stamane il Po cresce in ragione di mezzo centimetro all'ora. Nel pomeriggio raggiungeva quasi il segno di guardia.

Un ammanco di 60,000 lire all'Istituto naz. di assicurazioni di Torino

TORINO, 26.

E' scomparso da Torino il cassiere della sede torinese dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, tal Giovanni Emilio Bernardi; la scomparsa si ricollega alla scoperta, in seguito ad una ispezione, di un ammanco di cassa per circa 60 mila lire.

La Federazione giovanile socialista a convegno a Bologna

Contro la guerra e d'accordo col partito

BOLOGNA, 26.

La Federazione Giovanile Socialista si è adunata oggi a convegno nella nostra città per discutere circa la questione internazionale della guerra, e più particolarmente sull'atteggiamento assunto dal giornale *L'Avanguardia*, organo della Federazione, che nei primi giorni pubblicò un articolo nel quale si faceva un appello al Partito socialista giovanile italiano per un atteggiamento di simpatia e di solidarietà per la Francia.

La discussione è stata vivacissima ed è terminata con la approvazione del seguente ordine del giorno:

« Il Comitato dei giovani socialisti italiani, discutendo in merito alla attuale situazione politica internazionale e all'atteggiamento del giornale *L'Avanguardia*, ritenendo che il movimento socialista dei giovani italiani debba seguitare ad ispirarsi alle direttive di avversione ideale e pratica ad ogni guerra; poichè dai sanguinosi e recenti avvenimenti, e proprio dall'insuccesso dell'opera dei socialisti negli Stati belligeranti, scaturisce l'insegnamento che ogni concessione dei socialisti alla funzione del militarismo statale, si presta solo a far durare il proletariato nell'inganno sanguinoso delle guerre fratricide che sono conseguenza fatale dell'intima struttura economica e sociale del moderno capitalismo di cui il socialismo è antitesi teorica ed operante e dalle quali guerre la motivazione, l'iniziativa e lo svolgimento sono del tutto contro l'interesse e l'idealismo proletario: e costituisce il monopolio dei moderni Stati, anche se retti a democrazia;

« decide che la Federazione Giovanile debba esplicare la sua azione politica di accordo col Partito socialista italiano e tutti gli organismi proletari, facendo appello in caso di guerra alle masse operaie perchè esplichino la più recisa opposizione, e disapprova l'intonazione serbata dall'*Avanguardia* di fronte alla guerra col manifestare giudizi parziali e prematuri sui socialisti esteri, simpatie sentimentalistiche per una delle parti belligeranti e inopportuni propositi bellicosi in particolari circostanze dello sviluppo del conflitto, esorbitanti dalla sua concezione socialista come dalla socialistica valutazione dei fatti; pur dichiarandosi spiacente della asprezza assunta talvolta dalla polemica, condanna i compagni incaricati di redigere il giornale di cui non si può disconoscere la piena sincerità di propositi. »

Il convegno ha poi deciso per ragioni di convenienza pratica, la convocazione del Congresso nazionale entro il maggio del 1915.

I membri del Sindacato ferrovieri al Tribunale di Ancona

La sentenza

ANCONA, 26.

Si è ripresa questa mattina al nostro tribunale la causa contro i membri del Comitato centrale del Sindacato ferrovieri.

Il Tribunale con sua sentenza ha assolto per non aver commesso il reato Amerigo Gottardi, Luigi Armellino, Giovanni Vittorini. Tutti gli altri imputati e cioè Armando Pietroni, Gaetano Morucci, Ettore Baldassarri, Pericle Toschi, Luigi Poggi, Vincenzo Broglio e Angelo Mazzetta sono stati condannati a tenore dell'art. 181 parte prima C. P. a lire mille di multa e a sei mesi di interdizione dai pubblici uffici, per ciascuno.

Il sommergibile 43 sotto sequestro

SPEZIA, 26.

Il sommergibile « 43 » si trova tuttora sotto sequestro per ordine dell'autorità giudiziaria, vigilato da un rimorchiatore e da alcune torpediniere aventi a bordo marinai armati. A bordo del sommergibile trovansi alcuni operai addetti alla manutenzione.

Il tenente Belloni a Nizza

NIZZA, 26.

A bordo del postale *Corsica* è giunto da Ajaccio il tenente di vascello Angelo Belloni. Avvicinato da alcuni giornalisti, si è rifiutato di parlare della sua avventura. All'ufficiale del *Corsica*, che si è intrattenuto con lui durante la traversata, ha riferito che le autorità di Ajaccio lo avevano autorizzato a scendere in città, ma gli avevano proibito di parlare o di scrivere intorno all'accaduto. Il tenente Belloni rimaneva tutto il giorno con l'equipaggio che gli voleva bene, e solo nel pomeriggio scendeva a terra per una o due ore. Venerdì scorso gli incaricati della « Fiat », avendo annunziato che sarebbero andati a riprendere il sottomarino, il Belloni dovette abbandonarlo. Siccome dichiarò di voler rimanere in Francia, le autorità lo fornirono di un lasciapassare; ma egli avrebbe dovuto firmare una dichiarazione con la quale egli si sarebbe assunto tutta la responsabilità della fuga del sommergibile N. 43.

Il processo Malatesta alle Assise di Aquila

ANCONA, 26.

Giunge notizia da Aquila che il processo a carico di Malatesta, Nenni, Marinelli, ecc., sarà iniziato alla Corte d'Assise di Aquila il 20 novembre.

Due delitti misteriosi

uno a Pellaro l'altro a Palmi

REGGIO CALABRIA, 26.

La cittadina di Pellaro, che ancora ricorda il delitto e la strage della famiglia Rigolino, i cui assassini sono rimasti finora impuniti, è stata funestata oggi da un altro grave assassinio. Ieri, in contrada « Telegrafo » veniva assassinato certo Polito Domenico, il cui cadavere venne trovato colpito da vari colpi di pugnale e con la gola squarciata.

Dalle prime indagini risulta che alcuni individui appartenenti alla *Mano nera*, come appare da un biglietto rinvenuto vicino al cadavere, avevano cercato di scassinare una casa della zia del Polito e che scoperti da questi lo hanno assassinato.

Stamane è partito il delegato Cavatore, egregio e provato funzionario di P. S., per procedere alle indagini; ma finora nulla si è potuto assodare. La popolazione è allarmatissima. Ma anche più grave si rende la posizione della P. S. quando si pensa che a Palmi nella stessa giornata e dalla stessa delittuosa associazione si compiva un altro delitto.

Ieri sera infatti verso le 18,30 certo Nato Giuseppe, ex-ammonito, fu colpito da una pugnalata in direzione del polmone sinistro e restava cadavere pochi minuti dopo senza aver voluto palesare il nome del suo feritore.

La cittadinanza di Palmi è terrorizzata di questo delitto compiuto in circostanze così misteriose e su una via principale del paese a quell'ora frequentatissima.

Intanto quel delegato di P. S. Cavalieri e il maresciallo dei carabinieri fanno attive indagini, ma finora senza esito.

Il terremoto in Piemonte

A Torino

Enorme panico e lievi danni

TORINO, 26.

Stamani verso le 4,45 fu avvertita una fortissima scossa di terremoto in senso ondulatorio e sussultorio.

In un primo momento di panico la popolazione si riversò sulle vie gremendo specialmente le piazze.

Non si hanno notizie di danni se si eccettuano le numerose volte screpolate.

Ore 12.

Eccovi altri particolari sul terremoto, avvertito nella nostra città: Come sapete la scossa è avvenuta stamane alle 4,45: essa, preceduta da un'altra brevissima alle 4,30 fu in senso ondulatorio e durò una quindicina di secondi spargendo tra i torinesi fortissimo panico. La popolazione atterrita si riversò per le piazze e per le vie, dove sostò finchè non si fece giorno. Il Parco del Valentino e Piazza d'Armi furono in breve affollati.

L'osservatorio sismico di Moncalieri comunica che l'epicentro del terremoto fu dagli apparecchi segnalato in Piemonte e che la scossa tellurica interessò circa cento chilometri di raggio.

Dalle notizie giunte alla Questura non si hanno a lamentare in città notevoli danni. Nulla però si sa ancora circa i borghi compresi nella zona colpita. A Torino qualche vôlta è crollata senza fortunatamente cagionare danni alle persone.

Tra i danni maggiori sono da registrare quelli subiti dal pittore prof. Giovanni Rava, autore di pregievoli lavori di soggetto libico, il quale ebbe lo studio rovinato dal crollo del soffitto.

In via Maria Vittoria al n. 20 crollò una lapide di marmo ricordante la dimora in quella casa del generale Lamarmora.

Grande ressa vi è stata agli uffici del telegrafo e del telefono, ove la gente si è riversata per rassicurare i parenti che hanno residenza in altre città.

Il prof. Boccardi, direttore dell'Osservatorio astronomico di Pino Torinese comunica:

« L'Osservatorio di Pino Torinese è astronomico e non si occupa di terremoti, cosa che spetta alle stazioni meteorologiche. Tuttavia possiamo dire che questo osservatorio, a 620 metri sul mare, questa notte alle ore 4,43',35" ha registrato un inizio di una scossa sismica ondulatoria di quarto grado, che è durata cinque secondi. Direzione approssimativa nord-nord-ovest e sud-sud-est ».

In provincia

Un bambino rimasto ucciso a Giaveno

AVIGLIANA, 26.

Stamane circa le 5 due forti scosse di terremoto seguite da altre di minore intensità, hanno messo la popolazione in allarme. Essa si è riversata all'aperto dove è rimasta fino a giorno. Parecchi muri sono screpolati; qualche vôlta è crollata, come pure alcuni comignoli.

Non si hanno a lamentare disgrazie di persone.

Notizie consimili giungono da Rivoli, S. Ambrogio, Rubiana e Bussoleno.

A Giaveno, un bambino rimase ucciso e qualche muro è crollato. La notissima Casa di San Michele, antico monumento nazionale, la cui origine risale oltre il Mille, ha subito danni notevoli. Ne è stata avvertita la Direzione dei Monumenti.

A Rubiana, e nei comuni vicini a Pinerolo, parecchie case sono rimaste danneggiate non gravemente.

Anche in parecchi paesi della Liguria il terremoto è stato avvertito, ma più lievemente.

Non si ha notizia di danni alle persone.

Anche a Milano

MILANO, 26.

Anche a Milano si è avvertita verso le 4,15 una scossa di terremoto.

In Liguria

GENOVA, 26.

Stamane alle 4,45 fu avvertita una scossa di terremoto in senso ondulatorio della durata di pochi secondi. La scossa fu pure avvertita, molto più accentuata nella vicina Sestri Ponente allarmando grandemente i malati ed i ricoverati nell'ospedale di San Giovanni. Danni fortunatamente nessuno.

* * *

SAVONA, 26.

Verso le 5 di stamane sono state avvertite due scosse di terremoto in senso ondulatorio alla distanza di pochi secondi una dall'altra. In città non hanno prodotto grande impressione, ma nella vicina frazione delle Fornaci la popolazione terrorizzata è fuggita all'aperto.

Nessun danno.

Impresa brigantesca a Sampierdarena

GENOVA, 26.

Nella vicina Sampierdarena si svolse ieri sera una scena di vero brigantaggio. In via Giordano Bruno, al n. 30, interno 2, abita il ferroviere Luigi Bossi, con la moglie Agata, due bambini e Michele Bolengo, in qualità di casigliano. Quest'ultimo è ritenuto un uomo danaroso.

Il Bossi, ottenuta una piccola licenza, si recò al paese natio per ritirare la sua bambina che è colà in campagna, lasciando sola la moglie con il maschietto. Ieri sera la donna dopo avere trascorso la serata con alcuni vicini, verso le 22, posto a letto il bambino, si disponeva a fare altrettanto, quando udì bussare prudentemente alla porta. Assai sorpresa sapendo che il dozzinante possedeva la chiave di casa, si portò alla porta chiedendo chi fosse.

— Un telegramma urgente, sono il fattorino telegrafico! — le fu risposto.

La donna aprì senz'altro l'uscio, impensierita, pensando al marito e alla figlia lontani. Entrò infatti un fattorino telegrafico che le presentò un plico giallo e il tagliando bianco della ricevuta per la firma. Mentre la disgraziata stava firmando, un altro individuo con baffi e barba finti entrò in casa, chiudendo subito l'uscio. Unitamente al compagno, camuffato da fattorino, balzò sulla donna imbavagliandola e minacciandola con un pugnale, imponendole di indicargli il posto dove teneva nascosti i denari. La povera Agata, gettata a terra, legata stretta alle gambe e alle braccia alla spalliera del letto, perdette i sensi. I due manigoldi rovistarono dappertutto in cerca del bottino. Nella camera del Bolengo si trovarono soltanto 50 lire. Compiuto il furto i due briganti si allontanarono. La vittima potè solo essere liberata verso le ore 22,30 e cioè quando il casigliano rincasò.

Il movimento rivoluzionario in Portogallo

non fu fatto dai manoelisti

BOLOGNA, 25, ore 10.

A proposito della notizia pubblicata da gran parte della stampa europea secondo la quale si sarebbe avuta nel Portogallo una dimostrazione monarchica allo scopo di ostacolare al Governo la eventuale scesa in campo al fianco della Triplice Intesa, dimostrazione fomentata dall'austrofilia monarchica, sono personalmente autorizzato da fonte altissima, diretta e ineccepibile a dichiarare quanto segue:

« Tale movimento monarchico, se pur non sia assolutamente fantastico, non era autorizzato da Sua Maestà Dom Manoel II nè coloro che presero parte al movimento debbono in alcun modo essere ricercati fra i seguaci di Dom Manoel che, fin dal principio della guerra esortò i suoi amici a favorire in ogni modo la causa inglese e offrì la sua stessa spada al Re d'Inghilterra ».

Ciò risponde — possiamo aggiungere — alle tradizioni della monarchia da quattro anni cacciata dal Portogallo di cui l'azione fu sempre improntata alla più schietta anglofilia come stanno a dimostrare i fatti che precedettero, accompagnarono e seguirono la rivoluzione stessa. Anzi il partito manoelista si è sempre distinto dal partito miguelista cioè apostolico per la sua anglofilia mentre Dom Miguel che vive gran parte dell'anno alla Corte di Vienna dove sua sorella ha, fino a ieri, tenuto il posto dell'Imperatrice nelle cerimonie di Corte, amico personale dell'Imperatore ha sempre orizzontato la sua politica verso l'Austria. Scoppiata la guerra, nell'impossibilità di promuovere in Portogallo un'azione austrofila, Dom Miguel s'è limitato a raccomandare la più stretta neutralità. Il movimento dunque cui accennano i giornali può molto verosimilmente ascriversi ai miguelisti.

ANGELO RAGGHIANTI.

Truppe ottomane ammutinate contro gli istruttori tedeschi

LONDRA, 26.

Il « Daily Telegraph » riceve da Atene che si annunzia da Adrianopoli, e la notizia è confermata anche da altra fonte, che le truppe turche che si trovano in quella città, si sono ammutinate contro i loro ufficiali tedeschi. Ne è seguito uno episodio di combattimento durato qualche ora. Parecchi carri ferroviari pieni di feriti sono giunti a Costantinopoli.

Ultime di Cronaca

Ingente furto in pieno giorno

I ladri si impadroniscono di una forte somma che si trovava nascosta in un muro.

Un gravissimo fatto è avvenuto oggi, dalle 10 alle 11, in via Cairoli, 24.

La strada in quel momento era affollata; molte donne alle finestre, molti ragazzi intorno ad un piano che strimpellava una canzonetta in voga: un uomo amorfioso storpiava il ritmo della canzone, vociando.

In quello stesso tempo ignoti ladri sono riusciti a penetrare nello stabile n. 24, in casa di Giulio Tullio Giorgi.

Debbono esservi fermati una buona oretta, perchè hanno messo a soqquadro tutto l'appartamento, rovistando nei mobili, buttando all'aria gli oggetti che si trovavano nei mobili, scucendo materassi e cuscini.

La casa, quando sono stati avvertiti e sono giunti i funzionari della squadra investigativa, presentava un aspetto strano: i pavimenti erano ingombri di sedie, cuscini, cassetti di mobili, era il campo di battaglia dopo... la vittoria. La quale doveva essere stata raggiunta, perchè i signori ignoti erano andati indubbiamente a colpo sicuro. Essi difatti hanno diretti i colpi... di scalpello contro uno dei muri interni dell'appartamento, dove hanno trovato una forte somma che vi si trovava nascosta. Poi, non contenti, e forse anche per simulare meglio il furto, si sono dati al vandalismo ed hanno rotto una infinità di oggetti, scassinati tutti i mobili e pare siano riusciti inoltre a trovare dei gioielli che naturalmente hanno portato via.

I funzionari della squadra investigativa, che si sono subito recati sul posto, hanno iniziato le più attive indagini.

Il sig. Giorgi non è stato trovato: egli deve essere fuori di Roma e la pubblica sicurezza sta cercandolo per fargli pervenire la non lieta notizia.

Un giovane melanconico

Alle 11 di stamane il commissariato di Campo Marzio veniva avvertito che in una casa cosidetta allegra un giovane si era suicidato.

Si trattava in verità di poca cosa. Egidio Dimigiani, di 18 anni, di Penne in Teverina, monotipista nello stabilimento della « Unione Editrice », abitante in via Ostia, 28, giovane ancora inesperto e poco pratico di certe cose, si era innamorato perdutamente di una abitatrice della casa in parola: certa Pasqualina Martelli.

Stamane il Dimigiani si è recato a trovare la sua... fiamma e dopo un colloquio intimo, ha estratto una rivoltella ed ha tentato di suicidarsi, puntando l'arma in direzione del cuore.

La Martelli però ha afferrato il braccio del giovane facendo in tempo a far deviare il colpo. Il proiettile si è conficcato nel pavimento.

Il delegato Verdile, che si è recato sul posto, ha interrogato il giovine inesperto, il quale gli ha dichiarato di essere pazzamente innamorato della Martelli; ma questa non intende corrispondere all'affetto del monotipista.

Il giovane aveva in tasca una lettera diretta ai genitori, ai quali chiedeva perdono dell'atto folle.

Il Dimigiani è stato deferito all'autorità giudiziaria... per porto d'arma abusivo.

L'avv. Salemi derubato

L'avv. Salemi Francesco ha denunciato che ieri era stato derubato dalla fantesca Filomena Cabelli di un paio di solitari del valore di lire 1500.

La squadra investigatrice ha rintracciato la Cabelli ed ha recuperato i solitari.

La donna di servizio è ora alle Mantellate.

BANCA D'ITALIA

Capitale nominale L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 30 sett. 1914

ATTIVO			Differenze in migliaia di lire
Riserva a cassa: Oro ......L.	1,[illegible],182,034 [illegible]	1,[illegible],182,034 [illegible]	[illegible] 1[illegible]
Arg.to (division. L. 3,[illegible]) —	60,023,023 —	60,[illegible],023 —	+ 1037
Camb. sull'est.	—		
Buoni del Tes. di Stati esteri	76,350,179 [illegible]		+ 7[illegible]
Cer. cred. sull'est.	14,779,[illegible]		
Big. Banche est.	3,[illegible] 41		
Tot. riserva L.	1,[illegible] 13		+ 11[illegible]
Biglietti di Stato ....L.		13,[illegible] —	+ [illegible]
Biglietti al portatore e titoli nominativi a vista di altri Istituti di emissione e buoni agrari »		61,[illegible] 1[illegible]	+ 10[illegible]
Biglietti di Banche estere (di cui applicati alla riserva per lire [illegible]) ......»		6,[illegible] 13	+ [illegible]
Vaglia postali ed altro ......»		[illegible]	+ [illegible]
Argento divisionale non applicato alla riserva e argento non decimale ......»		1,241,[illegible]	— [illegible]
Moneta di nichelio e bronzo ..»		[illegible]	— [illegible]
Totale della Cassa L.		1,[illegible]	+ [illegible]
Portafoglio su piazze italiane L.		[illegible]	+ [illegible]
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per lire 76,350,179 66) ......»		7[illegible]	— [illegible]
Effetti ricevuti per l'incasso ..»		[illegible]	+ [illegible]
Anticipazioni ......»		1[illegible] 41	+ [illegible]
Antic. per conto dello Stato (R. D. 18 agosto 1914, n. [illegible]) .. »		16,747,[illegible] 1[illegible]	+ [illegible]
Anticipazioni al Tesoro ......»		[illegible] —	+ [illegible]
Titoli: Per la scorta ......»		4[illegible]	— [illegible]
Per impiego della massa di rispetto ......»		17,[illegible]	—
A cauzione per il servizio di Regia Tesoreria Provinciale (Ricevitorie e Casse provinciali) »		110,[illegible]	+ [illegible]
Per impiego di fondi diversi accantonati ......»		1,721,[illegible]	—
Residui del fondo già accantonato per coprire le perdite della Banca Romana ......»		[illegible]	—
Conti correnti attivi nel Regno »		[illegible]	— [illegible]
» » all'estero (di cui applicati alla riserva per L. 14,779,[illegible]) ......»		[illegible]	+ [illegible]
Azionisti a saldo azioni ......»		[illegible]	—
Immob. dest. alla colloc. Uffici »		[illegible]	+ [illegible]
Servizi diversi per conto Stato e delle Provincie ......»		4,[illegible]	— [illegible]
Banca Romana in liquidazione »		—	—
Partite varie: Fondo di dotazione del credito Fondiario ......»		[illegible] —	—
Credito verso la Società per il Risanamento di Napoli ......»		[illegible]	
Spese amm. e partite diverse ..»		[illegible]	+ [illegible]
Impiego della riserva straord. »		1[illegible]	—
Impiego per la Cassa di previdenza delle pensioni (consolidati) ......»		14,714,[illegible] —	+ [illegible]
Debitori diversi ......»		[illegible]	— [illegible]
Sofferenze dell'eserc. in corso »		1,[illegible]	+ [illegible]
Tasse del corr. esercizio ....»		1,114,[illegible]	+ 21
Spese del corrente esercizio ..»		[illegible] 14	+ [illegible]
		L. [illegible]	
Depositi ......»		[illegible] 2[illegible]	— 17[illegible]
Totale L.		[illegible]	
Partite amm. nei passati eserc. »		[illegible]	— 91
Totale generale L.		[illegible],117,167 5[illegible]	

PASSIVO

PASSIVO			Differenze
Capitale ......L.		[illegible] —	—
Massa di rispetto ......»		[illegible] —	—
Riserva straordinaria ......»		1[illegible],412 [illegible]	—
Circolazione: coi 40 0/0 di ris. »	1,313,[illegible] 00	—	+ [illegible]
a piena copert. metallica ....»	[illegible],730,[illegible]	—	— [illegible]
in dipendenza di ant. al Tes. dello Stato (con idd. di riserva) ....»	[illegible] —		+ [illegible]
dipendente dalle antic. consentite a termini del R. D. 18 agosto 1914 n. [illegible] (senza ris.)	16,747,[illegible] 1[illegible]		+ [illegible]
Totale circ. L.	[illegible] —	[illegible] —	+ 31[illegible]
Debiti a vista ......»		[illegible]	+ [illegible]
Depositi in conto corr. fruttif. »		[illegible]	+ [illegible]
Conti correnti passivi ......»		[illegible]	+ [illegible]
Servizi diversi per conto dello Stato e delle Provincie ....»		67,7[illegible]	+ [illegible]
Partite varie ......»		[illegible]	+ [illegible]
Rendite del corr. esercizio ....»		[illegible]	+ [illegible]
Utili netti dell'esercizio ......»		—	—
		L. [illegible]	
Depositanti ......»		[illegible]	— 17[illegible]
Totale L.		[illegible]	
Partite amm. nei passati eserc.		[illegible]	— [illegible]
Totale generale L.		[illegible],117,167 [illegible]	

Saggio dello sconto e dell'interesse

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio, normale 6 0/0, ridotto (minimo) 6 0/0.

Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete, normale 6 0/0: ridotto 6 0/0.

Sui conti correnti passivi, massimo 1.50 0/0; minimo 0.50 0/0.

Per gli ufficiali in congedo

L'on. Vinai ha presentato al Ministro della Guerra la seguente interpellanza:

« Chiedo d'interpellare l'on. Ministro della Guerra per far conoscere se, in ossequio a promessa recentemente fatta a seguito di una mia interrogazione, non creda giunto il momento, desumendo ammaestramento a norma dell'esempio della guerra in corso e della parte notevole che in essa hanno gli ufficiali e le truppe richiamate dal congedo, di presentare provvedimenti in favore della benemerita e sacrificata classe degli ufficiali in congedo onde essi abbiano a conseguire i « desiderata » ripetutamente espressi nei congressi e nelle assemblee delle rispettive associazioni e cioè:

1.o Frequenti periodiche chiamate in servizio per istruzione onde non venga a mancare agli ufficiali in congedo quella attitudine al servizio ed al comando così necessaria di fronte al soldato.

2.o Un più largo impiego agli ufficiali in congedo in determinati servizi, specialmente in tutto ciò che riguarda l'educazione fisica e militare della gioventù italiana.

3.o Indennità di vestiario per tutti indistintamente non essendo equo speculare sul patriottismo di molti ufficiali in congedo, che pur di far buona figura, non esitano a dolorosi sacrifici finanziari;

4.o Che a tutti gli ufficiali in congedo che prendono parte ai corsi d'istruzione vengano corrisposti gli assegni inerenti al loro grado;

5.o Che tali assegni vengano equiparati a quelli degli ufficiali dell'esercito permanente;

6.o Che venga assegnata agli ufficiali in congedo la croce per anzianità di spalline;

7.o Che vengano accordate agli ufficiali in congedo facilitazioni ferroviarie;

8.o Che agli ufficiali in congedo, direttori, oppure vice-direttori e commissari del Tiro a segno Nazionale venga accordata un'indennità annua in ragione del grado e delle domeniche di servizio prestato in favore dell'istituzione.

9.o Che agli ufficiali in congedo montati venga concesso di frequentare i corsi militari di equitazione ».

Per la cultura granaria

Una circolare del Presidente del Consiglio on. Salandra ai Prefetti del Regno si occupa dei provvedimenti per l'intensificazione della coltura granaria.

La circolare spiega che nell'intento di secondare, nei limiti consentiti dalle disposizioni in vigore, le eventuali iniziative delle amministrazioni locali, rivolte ad incoraggiare la estensione ed intensificazione della coltura granaria, il Ministro ritiene che si possa favorire lo stanziamento nei bilanci comunali di quelle modeste somme che, compatibilmente con le proprie risorse, i Municipi credano di iscrivere per l'agricoltura, quando ne sia evidente la necessità (come è da ammettersi nelle presenti contingenze), anche ai Comuni che eccedano il limite legale della sovrimposta.

Per il migliore raggiungimento dello scopo, a cui non potrebbero direttamente attendere le Amministrazioni comunali, dovrebbero le somme stesse essere versate con le opportune cautele a quegli enti o istituti già esistenti o che si costituiscono appunto per aiutare gli agricoltori con somministrazioni di denaro, sementi, concimi, ecc., quali le università agrarie, le Casse di prestanze agrarie, i Monti frumentari ed istituzioni affini.

La produzione agraria

Dal bollettino dell'Ufficio di statistica agraria presso il Ministero di Agricoltura togliamo queste notizie:

Il settembre fu favorevole alla preparazione dei terreni per le semine.

Si ebbero pioggie benefiche in molte provincie: però in Sicilia ed in Sardegna si lamenta sempre la siccità. Buona è la produzione del granoturco, del riso, della canapa, della barbabietola e del pomidoro.

Per l'uva si prevede un raccolto inferiore a quello precedentemente indicato. Per l'olivo si ritiene che, in complesso, la produzione risulterà poco diversa da quella del 1913. Il raccolto delle mandorle è stato abbondante.

Sussidi ai Comuni

Su proposta del ministro dei Lavori Pubblici, onorevole Ciuffelli, il Re ha firmato i decreti che modificano la rateazione del sussidio concesso ai seguenti Comuni:

Grondona, per la costruzione della strada di accesso alla stazione ferroviaria.

Locana, per la costruzione della strada di accesso alla stazione ferroviaria.

Calestano, per la costruzione della strada comunale obbligatoria detta Montanara.

Dernice, per la costruzione della strada di accesso alla stazione ferroviaria.

San Colombano Certenoli, per la costruzione della strada di accesso alla stazione ferroviaria.

Consorzio di Vidracco Baldissero, per la costruzione della strada di accesso alla stazione ferroviaria.

Castelforte, per la costruzione della strada di accesso alla stazione ferroviaria.

Sparone, per la costruzione della strada di accesso alla stazione ferroviaria.

— Inoltre il Re ha firmato i seguenti decreti: che concede un servizio automobilistico da Sestri Levante a Borgotaro;

che concede il prolungamento del servizio automobilistico da Tenda a Ventimiglia.

Movimenti di navi

TRINITAD, 24.

Il postale *Savoia* della « Veloce » ha proseguito ieri l'altro per i restanti scali dell'America Centrale.

TENERIFFA, 24.

Il celere postale *Bologna* della « Veloce » ha proseguito ieri per Barcellona e Genova.

Provincia Romana

Viterbo

R. SCUOLA TECNICA

« FRANCESCO ORIOLI »

Licenziati nella sessione di ottobre:

Corso A. — Bartolini Sofia, Bartolini Maria, Bastianini Domenico, Brachetti America, Corsi Emilio, Cuccodoro Anna De Rossi Rosa, Egidi Fernanda, Egidi Giovanni, Ferranti Alessandra, Invernizzi Ida, Menicocci Clara, Piermattei Maria, Valeri Angela, Valeri Maria.

Corso B. — Bessi Augusto, Cannoni Giacomo, Cappelli Dario, Coretti Filippo De Santis Igino, Emanuelli Amedeo, Petrutti Umberto, Piermarini Antonio, Ranucci Camillo, Tarquini Angelo, Tosso Umberto, Valeri Silvio.

Candidati esterni. — Rossi Vincenzo, Bosili Elmina, Fochetti Fermina, Mancini Corrado, Mosconi Amalia, Pecci Luigi, Trasarti Egisto, Volpini Margherita, Guarnieri Pasquale.

Notiamo che nella sessione estiva su 70 candidati ne furono due soli licenziati, mentre ora con piacere notiamo che nella presente sessione autunnale dei 50 candidati che si sono presentati 29 hanno ottenuto la licenza. Sappiamo che il nuovo direttore sig. G. B. Crovato, preceduto da ottima fama, e la professoressa di francese hanno fatto buona impressione agli alunni tutti.

— Oggi le società della « Follia » della « Stella » e della « Speranza » hanno festeggiato l'ultima domenica di ottobre con i loro banchetti sociali e festeggiamenti campestri che hanno richiamato in tutte le società numerosi invitati.

Frascati

IL NUOVO PRESIDENTE

DELLA P. A. CROCE BIANCA

In seguito al deplorevole atteggiamento assunto dai militi della P. A. Croce Bianca in occasione della consegna delle medaglie fatta dal nostro Comune ai cittadini reduci dalla Libia, il dott. Raffaele De Iuliis rassegnò dignitosamente le dimissioni da Presidente dell'Associazione. L'atto del dott. De Iuliis, che per parecchi anni aveva presieduto con intelligenza ed amore alla nobile istituzione, la quale per opera sua ha potuto raggiungere una rosea situazione, fu molto bene lodato da ogni persona di buon senso.

Dopo qualche mese di crisi, la filantropica associazione è addivenuta alla nomina del nuovo Presidente nella persona del dott. Giuseppe Bonanome nostro intelligente e stimato medico condotto.

Infatti, oggi alle ore 16, nella residenza comunale, alla presenza di parecchi soci ed invitati e dei rappresentanti del Comune, ha avuto luogo la cerimonia di presentazione del nuovo presidente.

Il vice presidente sig. Antonio Panattoni con belle parole ha spiegato come in seguito alle dimissioni del dott. De Iuliis e dopo un breve periodo di crisi si sia giunti alla nomina del nuovo Presidente dott. Bonanome al quale rivolse parole di saluto ed augurio a nome dei militi.

Il pro sindaco cav. Di Mattia rivolge anche lui sentite parole di lode al neo presidente e di augurio per la bella istituzione alla quale, a nome della rappresentanza comunale, promette che sarà dato ogni appoggio, sia morale che materiale per l'incremento dell'Associazione, e ciò per quanto lo consentano le condizioni del bilancio comunale.

Ai precedenti oratori risponde il dott. Bonanome, ringraziando tutti gl'intervenuti ed in particolare il cav. Di Mattia per le lusinghiere parole pronunciate in suo favore.

Rivolge un reverente saluto alla memoria del dott. Ferri fondatore della Croce Bianca di Frascati ed ha vive parole di lode per l'opera attiva svolta dal suo predecessore dott. De Iuliis rammentando che l'umanitaria istituzione non mancherà di dare il proprio contributo alla Patria qualora necessità nazionali ci obbligassero a prendere le armi.

Il dott. Bonanome fu vivamente applaudito e complimentato dai presenti ai quali fu infine servito un vino d'onore.

Gerano

PER L'ASILO INFANTILE

Riceviamo:

« Voglia la S. V. rettificare la prima parte dell'articolo pubblicato nel suo pregiato giornale in data 23 ottobre nell'apertura dell'*Asilo infantile* di questo Comune.

L'iniziativa dell'apertura di questo asilo non può spettare all'ex-sindaco Tranquilli, ma a tutto il Consiglio comunale, che ne approvò la istituzione, in seguito a premuroso invito dell'on. Giulio Vanzi, diretto allo stesso Consiglio con lettera in data 18-3-1914.

L'apertura, poi, avvenuta il 17 corrente è tutto vanto della presente Amministrazione, presieduta dal sindaco dott. Paolo Manni, che l'affrettò, superando difficoltà d'ogni sorta, e seguendo criteri e norme ben diverse da quelli dell'ex-sindaco cav. Tranquilli, e dando vita tutta nuova al Patronato scolastico, che minaccia languire ».

Sicuro che ella vorrà rendere il merito a chi veramente spetta la ringrazio distintamente.

Distinti ossequi.

Per il Sindaco
Domenico Bucci ».

Tivoli

AL CONVITTO

Oggi è giunto fra noi il cav. Pisani, nuovo rettore del Convitto Nazionale « Amedeo di Savoia ». Il cav. Pisani è buono ed esperto rettore, a giudicare dalla stima di cui godeva nelle altre città nelle quali sino ad ora è stato benvenuto.

VERTENZA COMPOSTA

Il 21 corr. si è discussa innanzi alla Corte d'appello di Roma la causa contro Arnaldo Parmegiani querelato dal sindaco di Tivoli cav. Giuseppe Rosa per diffamazione a mezzo della stampa.

Dopo la relazione del giudice cav. Moscatelli il pubblico ministero cav. Mancinelli chiese la condanna del Parmegiani a dieci mesi di reclusione ed 800 lire di multa.

Per i buoni uffici però del presidente comm. Savastano si addivenne fra le parti ad una conciliazione. Il Parmegiani ha rilasciato al sindaco la seguente dichiarazione:

Arnaldo Parmegiani dichiara che con la pubblicazione del 22 gennaio 1914 intese di denunziare una irregolarità che risultò ignorata dal sindaco cav. Giuseppe Rosa; ma dichiara essere risultata nel modo più assoluto dal dibattimento la correttezza di lui come privato e come amministratore nel fatto di che trattasi; e deplorandolo respinge la responsabilità dei commenti che siansi fatti alla pubblicazione dell'Idea Socialista 22 gennaio 1914. In seguito di che il cav. Rosa accettando questa dichiarazione è lieto di poter far remissione della querela. Le spese delle parti restano compensate.

Difendeva il cav. Rosa il prof. Giuseppe Gregoraci.

Il Parmegiani era assistito dagli avv. Sacerdoti e Dalla Barba.

OTTOBRATA

Per festeggiare l'ultima domenica di ottobre sono venuti a fare gradita visita al capoluogo del collegio molti palombaresi, capitanati dal sindaco dott. Cricchi. Il comune il cav. Rosa ha dato agli ospiti il saluto della città; ha ringraziato per gli intervenuti il sindaco Cricchi.

Al tocco i palombaresi si sono riuniti a banchetto all'Hôtel Villa. Grande allegria è regnata fra i commensali.

Hanno parlato al « dessert » il pro-sindaco di Tivoli prof. Desideri Carlo Carlutti, l'ing. Imperiali, Latini e con un bel discorso il notaio dott. Alberto Cricchi.

OLINDO MALAGODI, direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

Gioia mia

Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLER

— Infatti acconsentii con la morte nell'anima...

— Qual motivo così grave aveva dunque potuto decidervi a quel passo?

Cristiana raccontò allora con qual sotterfugio sua madre le aveva strappato l'acconsentimento.

— Ed ora mi biasimate se mi sono lasciata rapire da Gaetano? — concluse la ragazza ridendo.

— Non posso che approvarvi ed ammirarvi — disse dolcemente Giacomo sfiorando colle labbra i bei capelli bruni della piccola Minerva.

— Chissà però come andrà a finire questa faccenda! Temo che mia madre non rinuncierà troppo facilmente al suo progetto e che venga a prendermi per ricondurmi a Verteuil.

— Oh! no! Non posso neppure sopportarne l'idea... Dacchè ci amiamo occorre che siate mia moglie senza dilazioni, Cristiana adorata.

— Quanto sarei contenta! Ma sarà possibile, Giacomo? Mia madre non mi darà certo il suo consenso... e bisognerà ancora aspettare, amico mio.

— Sapendo di questa minaccia continua, non posso, non ho più la forza di aspettare, amor mio.

— Eppure occorrerà...

— No, ho un mezzo... Vostra madre, Cristiana, curava soprattutto una combinazione di denaro. Ebbene scrivetele che i centomila franchi di cui lei abbisogna, saranno a sua disposizione il giorno stesso del nostro matrimonio...

— Voi ...

— Ditele, fingendo di nulla sapere di tutto il dietroscena, che preoccupata dalla sua situazione finanziaria voi avete cercato miglior modo d'uscirne che non sposando il signor Lafaux; ch'io vi amo e vi sposo e le offro con gioia tutto ciò che può avere bisogno. Che ne pensate, Cristiana?

— Penso, Giacomo, che m'amate tanto!

— Vi amo con tutta l'anima, tesoro mio. Il mio mezzo però vi pare buono?

— Eccellente! e vi ringrazio!... Ma, Giacomo mio caro, posso io accettare questa vostra generosa offerta?

— Mi farà tanto piacere!... Non parliamone più, vi prego.

Ed abbracciati più stretti continuarono la loro passeggiata tra ombre e fiori.

Poco dopo incontrarono Gaetano al quale sottomisero subito il loro progetto.

Il conte zuffolò con fare sdegnoso.

— Tanto denaro così alla signora mia madre? — disse. — E perchè dunque? Ella non ha alcun debito, ne sono certo, e non vedo perchè noi dobbiamo pagare le spese elettorali del signor Sergio Lafaux.

— Intanto, bisogna indurre mamma ad acconsentire — oppose Cristiana. — Non vorrei essere rigettata dalla sua affezione.

— Oh! no — confermò Giacomo.

— Buone anime! — fece Gaetano misericordiosamente ironico... — Suvvia, vedo che mi occorre ancora venirvi in aiuto. Dopotutto questo può servirmi a rientrare nelle buone grazie di mia madre... Domani andrò a Blois...

✦ ✦ ✦

Il dopodomani Gaetano era già di ritorno tutto raggiante:

— Affare concluso!... — gridò a Giacomo che era andato ad incontrarlo. — L'attacco è stato terribile: ma voi m'avete dato per convincerla degli argomenti suonanti, ed in fondo ell'è felicissima di questa soluzione.

— Voi mi fate felice, Gaetano, vi ringrazio.

— Tutto va così per il meglio: Lafaux resterà celibe e sarà deputato; e voi, caro Giacomo, sposerete mia sorella senza alcun ritardo.

Infatti qualche giorno dopo la contessa di Charancenay arrivò al castello del Moulin-Bleu; Giacomo potè così fare la sua domanda ufficiale che venne accolta. Il matrimonio fu fissato pel mese di ottobre.

La celebrazione avrebbe avuto luogo al castello di Verteuil. Attendendo, Cristiana prolungò il suo soggiorno al Moulin-Bleu, e fu da allora un simpatico andare e venire dalla graziosa Palazzina delle Ortensie al vecchio castello.

Un po' d'animazione e di gioia ritornò a vibrare attorno alla vecchia dimora che sembrava oramai per sempre gettata nel torpore e nel lutto.

— Confessate, padrone mio — diceva Rosetta al marchese — che il conte Gaetano merita la vostra riconoscenza.

— Non lo nego.

— Senza di lui la povera Cristiana sarebbe stata la peggiore delle infelici; e la nostra Beatrice avrebbe ancora avuto il dolore di perdere questa sua amica tanto cara, e voi... voi... non dico...

— E tu?...

— Anch'io... perchè vi avrei visto più disgraziato delle pietre della strada.

— Hai ragione, Rosetta, nel nostro terribile dolore mio nipote è giunto a portare un raggio di sole ed un po' di sollievo... Noi l'avevamo giudicato male... C'è del buono anche in lui...

— Io ve lo dicevo anche sei anni fa; ma voi non avete mai voluto ascoltarmi.

— Sì, sì, t'ascolto sempre, mia buona Rosetta.

— Ebbene, sapete voi cosa penso io adesso?

— No, dillo.

— Non vi arrabbierete?

— Figurati! parla...

— Ecco... Noi siamo ben infelici... ma tutto potrebbe essere rimediato.

Vi sono delle cose irreparabili...

— Ascoltatemi: voi avete perduto l'erede del vostro nome e del vostro castello, avete perduto il vostro nipotino, il nostro dolce Gesù bambino, il nostro Pieruccio...

— Ahimè! Ahimè!

— Ebbene, un altro uomo del vostro sangue e del vostro nome potrebbe darvi la gioia di vedere altri piccoli Charancenay aggrapparsi alle vostre ginocchia...

— Non tentatemi, Rosetta; non bisogna dimenticare coloro che abbiamo perduto.

— Pertanto i vivi non devono mica passare tutta la loro vita nelle lacrime!... La nostra povera Beatrice ha venticinque anni; vedova e senza bambini... Perchè le deve essere interdetto di rifarsi una esistenza?

— No... ma lei vorrà dimenticare?

— Il tempo addolcisce tutte le pene... e per il conte, che ella ha potuto ora meglio apprezzare e conoscere, un amore può forse rifiorire nel suo cuore.

— Dio t'ascolti, Rosetta!

I loro sguardi involontariamente si diressero verso il parco.

Beatrice era seduta sul bordo di una vasca, più gaia, più bella, più forte, come mai era stata in quei giorni di dolore; e Gaetano, quasi ai suoi piedi, seduto sull'erba, la guardava estatico parlandole.

— La mia bambina sorride, che credete — mormorò il marchese.

— Non cercate di indagare, sperate... ecco tutto!... — fece Rosetta contenta.

✦ ✦ ✦

— Beatrice — diceva Gaetano con una voce bassa e commossa, vi ricordate di ciò che vi ho detto sei anni or sono in questo stesso luogo?

— Mi ricordo...

— Ebbene, ciò che vi dicevo è vero ancora oggi sebbene sia passato tanto tempo... Vi amo...

La vedova ebbe un gesto vago e stanco.

— E' certo che — riprese il conte — in quel tempo voi pure mi amavate un pochino, dacchè avevate accettata la mia ardente confessione...

— Non parliamo più del passato vi prego, Gaetano.

— Ahimè! oggi invece mi odiate...

— No, non vi odio affatto... Vi sono invece riconoscente d'aver portato un po' di diversione al dolore di mio padrino; v'assicuro ch'ho per voi molta amicizia...

(Continua)